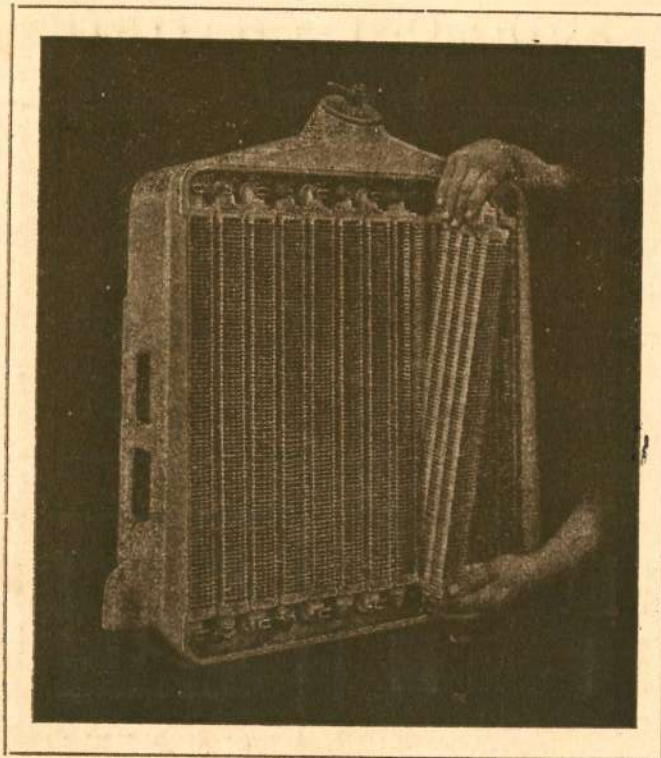


Parti di ricambio ed Accessori per  
Autovetture, Autocarri e  
Trattrici agricole

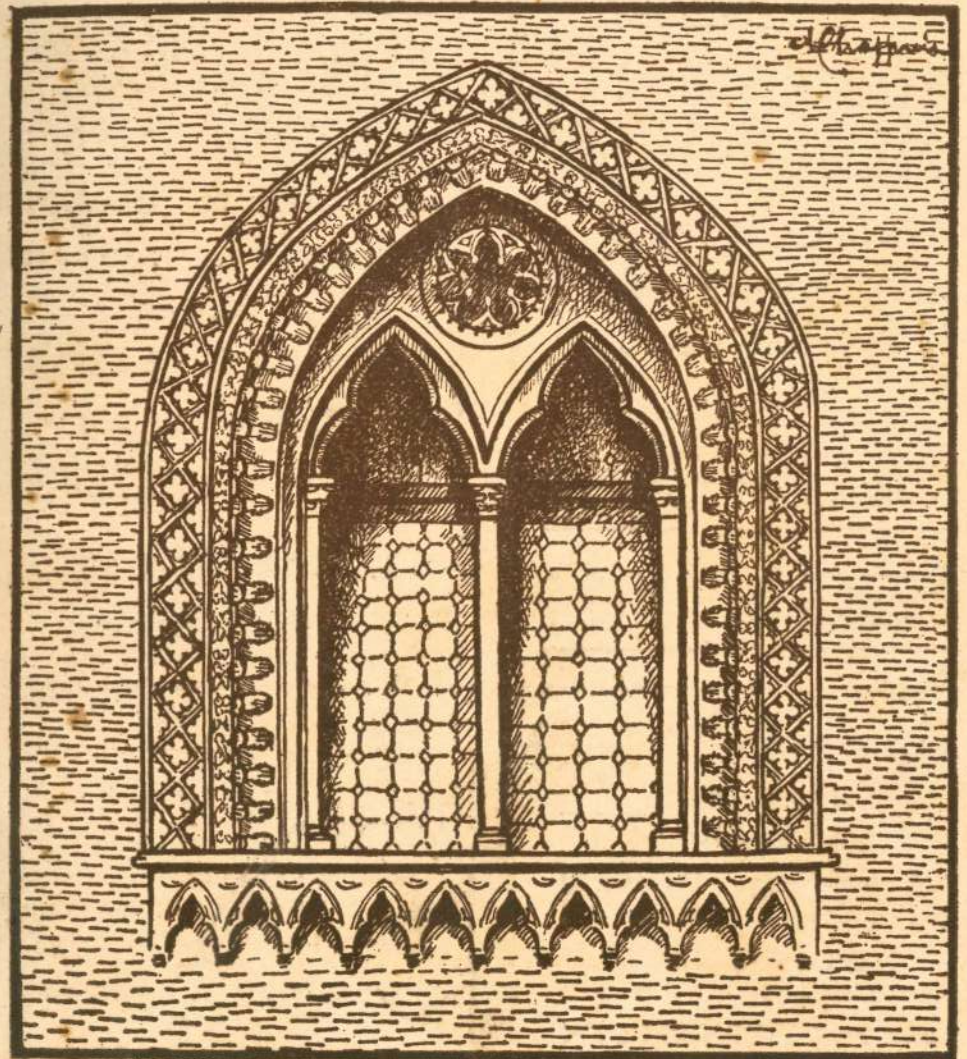


Radiatori " COLOMBO ,,  
ad elementi smontabili ed intercambiabili

**FRATELLI MASSARI**

BOLOGNA  
Via Gallera, 11 - A B C  
Telefono interc. 8-18

ROMA  
Via Principe di Piemonte, 77 - 79 - 81  
Telefono 40-780



**BOLOGNA  
D'OGGI**

Rassegna Bimestrale Illustrata

PREZZO L. 2

PE

AR  
GU  
ZO

La  
Ch

O

Tele  
Dire  
Isfi  
Orr

Ch  
dic  
del  
Ap  
Ele  
les  
saz  
art  
art



INGEGNERE  
**AMEDEO SALVI**  
BOLOGNA

Via 3 Novembre, 20  
Telefono 22-58

\*\*\*

**CARBONI**  
**LEGNAMI**

**BANCA POPOLARE DI  
CREDITO di BOLOGNA**

Società An. Coop. Fondata nel 1865

SEDE

Via Carbonesi, 11 - Telefono 2-30

Ufficio Cambio

Via Artieri n. 2 - Telefono 4-47

Tutte le Operazioni  
di Banca

**Cassa di Risparmio in Bologna**

FONDATA NELL' ANNO 1837

*Il più importante e più antico istituto di risparmio della regione emiliana-romagnola*

DIREZIONE E SEDE CENTRALE: Via Farini, 22

CREDITO FONDIARIO: Via Farini, 22

UFFICIO BORSA: Via Ugo Bassi, 2 - UFFICIO ESATTORIE-TESORERIE: Piazza Nettuno, 3

Agenzia Viaggiatori FF. SS. e Ufficio C. I. T.: Angolo Via Ugo Bassi e Piazza Nettuno

SUCCURSALI in: Bagni della Porretta, Castiglione dei Pepoli e Medicina.

Agenzie in: Bazzano - Budrio - Casalecchio di Reno - Casalfiumanese - Castel del Rio  
Castelfranco Emilia - Castelguelfo - Castelmaggiore - Castel S. Pietro - Crevalcore -  
Molinella - Mordano - S. Benedetto Val di Sambro - Sant'Agata Bolognese - Savigno -  
Tossignano - Vergato.

Recapiti in 26 altre località della Provincia di Bologna.

Presso la Cassa di Risparmio in Bologna ha Sede la  
**SEZIONE DI CREDITO AGRARIO PER L' EMILIA E LE ROMAGNE**  
istituita con R. Decreto-legge 29 luglio 1927, N. 1509.

==== Istituto ====  
**Ortopedico Rizzoli**  
BOLOGNA

Telegrammi: IOR - Bologna - Telef. 16 e 20-21

Direttore: Prof. VITTORIO PUTTI

Istituto Elioterapico Codivilla in Cortina d'Ampezzo

Officina Nazionale di Protesi con succursali  
a BARI, GENOVA, TRIESTE

Clinica Ortopedica della Regia Università

Chirurgia ortopedica - Ginnastica medica - Apparecchi ZANDER - Cura della deformità della colonna vertebrale - Apparecchi SCULTESS - Massaggio Elettroterapia - Idroterapia - Cura delle lesioni traumatiche recenti (fratture lussazioni) - Cura della tubercolosi ossea-articolare - Elioterapia naturale ed artificiale - Radioscopia :: ::

**Banca dell'Appennino**

Società anonima - Capitale sociale L. 750.000 versato

Sede Sociale: RIOLA DI VERGATO

Direzione: BAGNI DELLA PORRETTA

Succursale in BOLOGNA

Filiale: Badi - Bagni della Porretta - Camugnano - Gaggio Montano - Lizzano in Belvedere - Pavana - Prada di Grizzana - S. Maria Villiana - Vergato - Vidiciatico.

Esercente le Esattorie Comunali di:

Camugnano - Lizzano in Belvedere

Tutte le operazioni di Banca

Succursale di Bologna

Via Tre Novembre N. 10

Telef. N. 18-08 Casella Postale N. 20

CASA FONDATA NEL 1875

AMARO MONTENEGRO



APERITIVO TONICO

**AMARO TONICO**

*servito al seltz.*

*È un aperitivo insuperabile!*



*Premiata specialità della Ditta*

**Soc. An. STANISLAO COBIANCHI**

Premiata Distilleria

BOLOGNA



# MUSICA

Succ. **MATTIUZZI & BIANCANI** - Bologna

SEDE: Via Castiglione, 5

FILIALE: Via Ugo Bassi, 13

TELEFONO 24-82



**LA DOLCISSIMA  
LANA BORDOLI**

**BORDOLI ~ BOLOGNA**  
LOGGE - PAVAGLIONE

LABOR PRIMA VIRTUS

BREVETTO REAL CASA

DEPOSITO GENERALE  
AL NEGOZIO OGGETTI  
D'ARTE E DI LUSSO

DIECI BARBE CON  
UNA LIRA  
SCONTO AI RIVENDITORI



## GRAMMOFONI

Nuovi modelli da sala e da viaggio

La più ricca e artistica Discoteca

AUDIZIONI GRATUITE

DITTA

# MATTIUZZI & BIANCANI

## BOLOGNA

Sala di esposizione e vendita, VIA PIAVE, 26

## TUBERCOLOSI

Cura Chemiotassica

### Dott. BALLABENE

Gabinetto medico radiologico

Fondazione fu Dott.

Cesare Ballabene

Sede di BOLOGNA:

Via Marsala 39 p. t. Telef. 39-39

MODENA - Via Emilia 31

## TUBERCOLOSI

R. Decreto Pref. - Milano - N. 10932

DITTA

# BORTOLOTTI & CESARI

Enrico Bortolotti & C. - Successori

BOLOGNA

Sede centrale - Via Gargiolarì, 11 - Tel. 22-23

MERCERIE - MAGLIERIE

— FILATI all'ingrosso —

FILIALI:

RAVENNA: Via Farini n. 11 - Telef. 3-70

REGGIO EMILIA: Via S. Nicolò n. 6 - Telef. 4-48

VENDONSI O AFFITTANSI

Appartamenti, Uffici e Negozi

LOCALITÀ CENTRALISSIME - MUNITI CONFORT MODERNO

Notevoli facilitazioni nelle modalità di pagamento

Per prenotazioni e schiarimenti rivolgersi alla

SOCIETÀ ANONIMA RINNOVAMENTO EDILIZIO

Va Montegrappa N. 3 - Tel. 90

## Ing. MARIO CAVANI

Costruzioni in cemento armato

Castiglione, 10 - BOLOGNA - Telef. 25-06



# BOLOGNA D'OGGI

RASSEGNA BIMESTRALE ILLUSTRATA D'ARTE E VARIETA'

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - BOLOGNA - VIA CASTIGLIONE N. 22

Abbonamento { ordinario L. 10 } Un numero L. 2  
 { benemerito „ 20 }

*Ti manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono*

## Bologna, i suoi colli, i suoi monti...

Cara e grassa Bologna

Indirizzo a te mia vecchia città, e se fossi ancora nella bollente gioventù, ti direi: carissima — adorata. — Ma l'esperienza mi ha insegnato che le donne « grasse » sono un poco irricoscenti ed un tantino insensibili. E ti tratto con.... molto rispetto.

Però, so ben io, mia cara e grassa, che tu ti distendi voluttuosamente col capo, fra i verdi e fioriti guanciali de' tuoi monti e tieni il cuore nella stanza d'Accursio presso il nero S. Petronio, ove l'asino di Iacopo sostiene il pondo della sua umile fecondità. E sei buona quaggiù; ma obliosa quaggiù e lassù.

Gli è per questo che io oggi ti voglio ricordare qualche cosa, de' colli e dei monti, d'onde discesero a te tanti rivoli di gaudio e di dolore.

Comincerò da una storia d'amore e di battaglia.

Ti prometto, che se vorrai, in seguito potrai riudire il dramma e la tragedia dei tuoi foschi signori della castella, drammi e tragedie piene di « phatos », come e più che le stragi dell'Oleggio, ed il disperato urlo della Galuzzi.

Riudirai, e ricorderai. Ma per ora, non voglio rattristare troppo il tuo cuore sonnacchioso, e ti voglio solo vedere bonariamente ascoltarmi.

Dunque — mettiamo un po' da parte le angustie dei tempi antichi e moderni — Siediti meco in un Bar all'americana e bevi un'aperitivo alla noce di cola.

Bevi, e leggi questo scorcio di lettera che è proprio per te, mia cara e grassa; e ridi.... se puoi o piangi.... se credi!

Ansimava per le viottole da Monzuno a Vergato, sono alcuni secoli, un signorotto; oscuro il viso, lucenti gli occhi. Teneva archibugetto corto a ruota, e stocco e maglia di ferro.

Dietro lui, ossequiose faccie di armati: sgherri o briganti.

Certi nomi non importano, nè li dico perchè alcuno potrebbe dolersene; solo ti basti, che il signorotto era bastardo di grande famiglia, che teneva feudo nei monti, e spadroneggiava fin giù in fondo, fra Vergato, Monzuno ed il Sasso.

Andava la comitiva ad un convegno non d'amore nè di guerra, ma a portare una decisione, che come a conte feudatario gli era stata commessa da quei di Vergato: fossero essi i Sassomolari, i Magnani od altri, poco importa.

Andavano al convegno ed il conte guatava bieco la terra verde chiazata di nero dall'ombra dei castagni, e di giallo dal sole infocato. E poi ogni tanto, fra i dirupi e le fratte, quando si apriva un varco fissava la montagna del fondo tremolante nella caldura, coi suoi buchi di

## Sommario

Copertina e disegni di A. CHAPPUIS

L. ROFFENI TIRAFERRI: Bologna, i suoi colli, i suoi monti... - ALFREDO TESTONI: A San Petroni - NESTORE MORINI: Un celebre cantastorie bolognese - UMBERTO PROTTI: I burattein - RODOLFO VITI: Alfredo Testoni - OSTILIO LUCARINI: Bertoldo e le donne (Dal Bertoldo, commedia in quattro atti) - LUIGI LONGHI: Ai zardein Margheretta (musa vernacola) - GIULIO REGIS: Bologna e il movimento turistico.

Le Chiese di Bologna - All'ombra delle Due Torri - Teatri e Concerti - Bologna quale fu e Bologna quale è - Una celebre danzatrice - Un pò di buon umore - Posta aperta.

## CREDITO ROMAGNOLO

Banca Regionale fondata nel 1896  
 Capitale sociale versato L. 23.000.000  
**Sede Centrale in BOLOGNA**

Il Credito Romagnolo svolge la sua attività nelle provincie di Bologna, Forlì e Ravenna, mediante 76 Filiali, 21 Recapiti commerciali, 2 Ricevitorie e Casse provinciali, 19 Esattorie-Tesorerie Comunali e 7 Agenzie Viaggiatori.

Depositi fiduciari della Banca al 30 aprile 1928 L. 282 milioni

**Emissione immediata e gratuita di propri Assegni circolari**

(autorizzata con Decreto Ministeriale 14 dicembre 1923 e garantita da L. 28 milioni di valori depositati presso la Banca d'Italia).

Gli Assegni circolari del **Credito Romagnolo**, largamente usati dai Commercianti ed Industriali della Regione, sono pagabili a vista e gratuitamente in tutta Italia, a mezzo di oltre 4000 filiali di Istituti di credito corrispondenti.

Assegni circolari emessi dalla Banca nel 1927 L. 902 milioni

## Società Anonima AUTOTRASPORTI

Già ISOLANI & C. - Bologna

**Garages**

VIA GERUSALEMME M. 5 - Telefono 17-63  
 VIA LAME N. 137<sup>3</sup> - Telefono 37.72  
 VIA LUIGI TANARI N. 1

Amministrazione - S. Stefano, 16



verdura umida e fresca. E allorchè apparve una casa a mezza costa, tutta bianca, circondata da un pometo, con tanti vasi di fiori e di limoni sui gradi degli sterri e presso la porta dall'arco acutissimo — la sua bocca si storse in un sorriso e gli occhi gli lampeggiarono di audaci desideri.

Era la casa di Violante Magnani.

Là dovevasi pronunciare il giudizio. Là compiersi il destino della magnifica fanciulla montanina.

Occhi di pervinca, capelli d'oro brunito e larghi e neri archi di sopraciglia e di cilia; la Venere dei monti — la chiamavano fino alla Porretta e quando alla sagre il suo seno nascente e le sue reni falcate, aspiravano gli sguardi dei forti montanari (che più non osavano), perfino il buon curato di Vergato si fermava sui gradini della chiesa, e fingendo di cacciare gli ultimi ragazzi dalla soglia, guardava di sottocchi con un sorriso. Allora la sua bocca si moveva piano come per la preghiera della Vergine, e solo si chiudeva stretta, quando il conte feudatario gli passava dappresso, ad occhi lampeggianti ed a suono di ferraglie.

Lorenzo Menzani l'amava e benchè timido d'animo era di prestante persona di fine volto e lunghi capelli, sicchè quando li si vedevano assieme sulla lunga strada che scende dall'Appennino ai piani del Pò, si sarebbe detto che i Galli avessero mandata una loro bionda e bianca femmina a mescolar la razza coi bruni Etruschi dai capelli ritorti.

Ed i due si amavano davvero.

Ma Lorenzo era ricco e la potente famiglia dei Sassomolari, non voleva ad ogni costo quel parentado, perchè i Magnani li avrebbero sovverchiati in oro, campi e seguaci.

Volevan darci una loro figliuola Laura, bruttina ed ambiziosa. Nè Lorenzo la voleva.

Si diceva l'avesse in avanti occhieggiata, ed eran sorte liti e gittate minacce, che sarebbero presto giunte alle armi.

La decisione di chi dovesse Lorenzo

maritare, era stata deferita al Conte feudatario.

E fu così che quando questi giunse alla casa di Violante, i convenuti attendevano attorno ad un gran tavolo massiccio a piedi torniti; nella sala erano armi ed ai muri ordigni da caccia e da pesca. Soli uomini attendevano (chè le femmine erano bandite dal ritrovo): i Menzani, i Dascanello, i Dalla Villa, Mario Cirone, Annibale Macchiavelli partigiani dei Sassomolari; il Lidano, Filippo Volandini, Nino oste ed altri delle parti dei Magnani.

Con una folata di vento e di sole entrò il Conte, e circondato dai suoi sgherri si sedette su di un greve sgabello.

Tutti stavano ansiosi attorno, e Bologna mia cara e grassa, ti assicuro, facevano in quella sala oscura, illuminata a razzi di sole dalle connesure delle imposte, un fiero quadro alla Rembrand. Chi aveva cappello d'ermellino nero e casacca di tela bianca con bottoni di seta color berrettino; chi cappello berrettino con piccola cordella d'oro, chi calzoni neri calzette di bigello e berretto di color bigio fratesco, con una cordella di taffetà violetto. Tutti faccie brigantesche e armi da fuoco e pugnali.

Fu servito del vino fresco.

Poi il Conte feudatario si alzò con sussiego per pronunciare la sentenza. — Una tenda si mosse e si udì un lieve fruscio — Lorenzo che era presso quella tenda sospirò timidamente.

Ed ora Bologna mia odi che è bella!!

Ho deciso, disse il Conte: poichè sarebbe guerra e sangue fra i Magnani e Sassomolari, se Lorenzo sposasse o l'una o l'altra delle due donzelle — non ne sposerà alcuna. — La tenda si mosse e si udì un'angoscioso sospiro.

Però, riprese il Conte, siccome le donne vostre, restar non possono senza che le consoli, io mi prenderò Violante e Laura avrà un signore ancora più potente di me, sarà sposa di Dio in un convento. Parmi di onorarle in tal modo tutte e due!

La tenda si tracciò e la misera Violante piombò svenuta in mezzo alla sala.

Ad un cenno del Conte gli sgherri si precipitarono sulla fanciulla ma i Magnani trassero le armi.

E fu l'inferno!

Bologna mia, grassa e cara, hai letto? Va bene.

Però accetta un consiglio prima di proseguire la lettura: prendi un cocktail questa volta, perchè di qui ebber principio molte anzi troppe tue sventure; e ci vuol coraggio a ricordarle.

La bellissima Violante di lì a pochi mesi morì. Lorenzo fu ucciso. La sola che osservasse i precetti e la sentenza del Conte feudatario, sì fu Laura che rinchiusasi fra monache consolò ebbe pace e un marito celeste.

Così la leggenda; la storia sa il vero.

E sa che il Conte divenne allora capo di una grande schiera di banditi, cui fecero parte i Sassomolari ed i loro numerosi seguaci. Contro di essi si schierarono i Magnani i Menzani e la lor banda che passò ai servigi di Bologna contro i banditi.

Furono vere battaglie nel Vergato, e vendette atroci fra quegli uomini atrocissimi.

Ti basti Bologna mia, che in un sol giorno Antonio Sassomolare, tirò una archibugiata a Lorenzo Gherardi, pugnalò Giulio Schiavazappa, uccise Silvestro e Giovanni Magnani e ferì altri quattro fra cui due valletti del Comune.

Tu lo facesti è vero inquisire e tormentare come cadavere, e poi appiccare, ma nel contempo graziassti il Conte feudatario che ben maggiori atrocità aveva commesso.

Sempre così, anche allora erano gli stracci che andavano all'aria!

Finalmente venne Sisto e liberò la tua testa che anche allora stava fra i fioriti guanciali dei tuoi monti, e rasserenò il tuo gran cuore che batteva, come oggi, nelle stanze di Accursio presso l'asino di Iacopo e per di più sotto la mano benedicente di S. Petronio. Venne, e fece giustizia, e stangolò un Senatore,

e liberò la terra da molti Sassomolari da molti Caccianemici, da molti da Pánico, e perfino da alcuni Roffeni.

Ricordi ora, Bologna mia, dalle torri dai portici e dal Littoriale?!

Se sì, io non ho che a chiederti venia ed a prometterti in lettura un'altra mia bazzecola, da leggersi assieme nel Bar all'americana.

Berremo quest'altra volta, per fartela digerire una religiosissima Coca Buton.

Va bene?

Ed ora, o cara e grassa, salute e pazienza.

LUIGI ROFFENI TIRAFERRI

Bologna, 30 - IV - 28

Dall'illustre prof. Albano Sorbelli, Direttore della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, riceviamo la seguente graditissima lettera:

Alberto Chappuis,  
Direttore di « Bologna d'oggi »

Ho in particolar modo gradito il gentile omaggio della I annata della bella ed interessante rivista da Lei diretta: « Bologna d'oggi ».

Del dono molto cortese La ringrazio sentitamente, anche a nome dell'Istituto che dirigo e degli studiosi che lo frequentano; e La prego di gradire i più cordiali e vivi saluti ed ossequi.

Il Direttore  
A. Sorbelli

#### AFORISMI

La bellezza è la forma del genio, anzi è superiore del genio in quanto che non richiede commento. Essa è uno dei grandi fatti del mondo come la luce del sole, o la primavera, o il miraggio nell'acqua scura di quella conchiglia d'argento che chiamiamo la luna. Non può essere interrogata, è sovrana per diritto divino.

O. WILDE

I nostri costumi impongono la dissimulazione alle fanciulle e la civetteria alle donne giovani, solo alle vecchie è permesso di essere semplici e naturali.

LAMARTINE



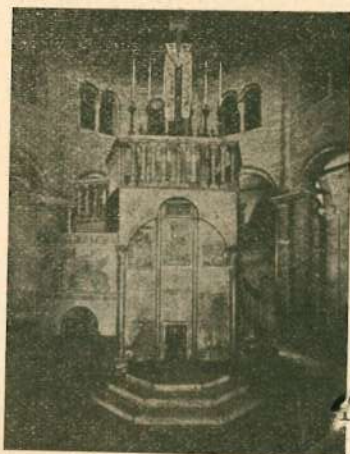
## LE CHIESE DI BOLOGNA

In "Bologna d'oggi", non si può fare a meno di rievocare quella grande e pura bellezza estetica che forma la fisionomia e la grazia spirituale della città: gli austeri



Facciata di S. Giovanni Maggiore

e classici templi medioevali, testimoni della storia passata e presente, quali fantasmi di arcana poesia, di fede e di amore, a



Santo Stefano: Santo Sepolcro

ornamento edile della petrònia urbe. Austera magnificenza di architetture nel grande scenario di questa città dalle cento torri,

ove il classico puro, il gotico e il barocco sembrano fondersi in armonioso connubio, in squisita esaltazione della storia religiosa e antica.

Il noto volumetto: *Le Chiese di Bologna* che lo Zanichelli ha edito da qualche tempo con tutto il fascino e la grazia singolare che distinguono le edizioni di questa rinomata Casa editrice, ci ritorna oggi a proposito, in cui la nostra anima è attratta dalle singolari caratteristiche monumentali della città.



Facciata dello Spirito Santo

La bella Guida dello Zanichelli, ricca di notizie, di cenni storici e religiosi, illustrata ampiamente da nitide fotoincisioni di facciate e interni dei Templi e Santuari bolognesi, di capolavori del pennello e della scultura, rievoca anche le varie tradizioni religiose che si connettono a quelle consuetudini che diedero per il passato vita alle costumanze popolari.

Nella prefazione alla Guida leggiamo: "Nessun'altra città può vantare infatti come questa nostra una serie così numerosa di monumenti sacri in cui l'impronta

di ogni singolo periodo della storia religiosa e artistica risalti in maniera così singolare.

Dei monumenti di questi più recenti e più lontani costruttori, degli artisti dello scalpello e del pennello che li abbellirono e resero preziosi con le opere loro, si vuole qui offrire una breve notizia; ma non par fuor di luogo rilevare che col pio e generoso impulso per la erezione delle imponenti basiliche, delle minori chiese e dei



S. Cecilia (Raffaello)

(già in S. Giovanni in Monte ora alla Pinacoteca)

piccoli oratori, la fervente religiosità petroniana rivelò anche un vivissimo amore per le solenni pompe di riti sacri e lo esprime con quelle pubbliche manifestazioni esaltatrici della pietà e della preghiera, che ripetute di generazione in generazione, assunsero caratteristici significati e costituirono via via molte delle tradizionali costumanze che diedero in passato e danno tuttavia, tono e colore alla vita cittadina.

Ad onta però dell'avversità dei tempi,

del mutato spirito pubblico, alcune delle principali e più schiette tradizioni religiose dei bolognesi superarono la ventata sterminatrice, e giunsero, sia pure con qualche



Portico di S. Bartolomeo

attenuazione, fino a noi, perpetuando nel tempo una nota significativa e pittoresca di sentimento e di costume.

E così, se su gli avanzi dell'antica Chiesa della Madonna del Monte, sul



Chiesa della Madonna di Galliera

colle dell'Osservanza, sorse la mole neoclassica della Villa Aldini, e si disperse nell'ombra secolare il ricordo della fantastica cavalcata che nella notte del 14



agosto saliva ogni anno a quel Santuario per commemorare la vittoria ottenuta da Annibale Bentivoglio nel 1443 contro le soldatesche viscontee, e se la festa del santo vescovo Petronio protettore di Bologna, ebbe più raccolto svolgimento sotto le ampie e mirabili volte del grandioso tempio a lui dedicato, e lontane parvero

ormai le solenni cerimonie annuali per la traslazione del capo del Santo della Chiesa di S. Stefano che ne conservava la reliquia; la prediletta immagine della Madonna di S. Luca continuò tuttavia a scendere fra i profumati effluvi primaverili, dal colle della Guardia per raccogliere entro le mura della sua vecchia città l'omaggio ardente di devozione della folla adorante dei fedeli, e la B.V. del Soccorso, orgoglio dei popolani del



S. Giacomo Maggioro: Cappella Bentivoglio  
La Vergine col Figlio, angeli e santi (F. Francia)

Borgo S. Pietro, non volle rinunciare alla sua periodica esaltazione, mentre le decennali eucaristiche, dette volgarmente *Addobbi*, affermarono ancora il loro riconosciuto primato fra le tradizioni bolognesi scomparse o sopravvissute.

\*\*\*

Il culto della Madonna di S. Luca, tuttora diffusissimo ed intenso, risale al

secolo XII, ma la consuetudine del trasporto della venerata Immagine in Bologna, ogni anno, durante le Rogazioni minori, ebbe inizio nel 1434 per volere del Beato Nicolò Albergati vescovo bolognese.

Tale consuetudine, che diede presto origine ad una festa di singolare importanza per la vita petroniana, richiamava, nei secoli scorsi, in città, numerosissimi, gli abitanti del contado ed i commercianti traevano largo profitto da tanto concorso. Oggi, le rapide e molteplici comunicazioni hanno tolto in gran parte all'avvenimento questo particolare aspetto di pratica utilità.

Al contrario, la pompa delle processioni, compatibilmente col cambiar dei costumi, non è del tutto scomparsa, e le autorità ecclesiastiche, gli Ordini religiosi, le compagnie spirituali ed i fedeli di ogni sesso e d'ogni età accompagnano anche al presente in fitta schiera l'Immagine sacra che fa il suo ingresso da Porta Saragozza e sosta nella cattedrale di S. Pietro, sua temporanea dimora.

Ma mentre in passato diverse chiese, a turno, la accoglievano, ciascuna in un giorno fissato, permettendole così di mostrarsi

nei vari quartieri della città, ora essa non esce dalla chiesa di S. Pietro che nel pomeriggio del giorno dell'Ascensione, per il viaggio di ritorno, e nel mercoledì precedente per la solenne benedizione in piazza Vittorio Emanuele.

\*\*\*

Ma una manifestazione religiosa che pure con le attenuazioni inevitabili, dopo una vita secolare presenta ancora caratteri ed attrattive singolarissime, è senza dubbio quella degli *Addobbi*.

Istituita nel 1566 dal cardinale Gabriele Paleotti come ampliamento della festa del Corpus Domini, essa ha luogo nelle par-

di pubblico tripudio, esercitando altresì un benefico influsso sulla edilizia cittadina.

Per la gara d'emulazione infatti che tuttavia permane fra gli abitanti delle diverse parrocchie, gl'*Addobbi* son buon pretesto a restaurare, ad abbellire le case e a metterne in evidenza i pregi architettonici, il che contribuisce, come ben s'intende, al maggior decoro della città.

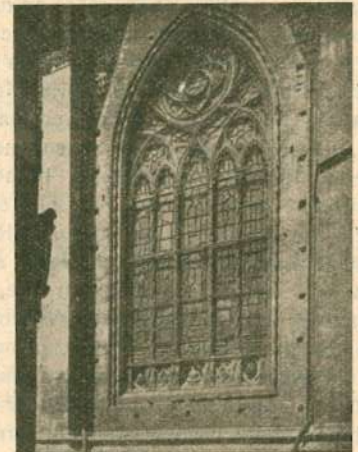
Gli *Addobbi*, che di solito avvengono nelle domeniche di giugno susseguenti al Corpus Domini, trasformano le strade e le piazze con bizzarri ed artistici ornamenti: Festoni d'erbe e di fiori e zendali multicolori abbracciano ca-



Facciata della Chiesa di S. Francesco



S. Domenico: Busto in terracotta del Santo  
(Nicolò dell'Aredi)



S. Petronio: Finestrone nel lato di mezzogiorno  
(XV secolo)

rocchie bolognesi a seconda di un turno domenicale ed accoppia in sé, oltre al significato di mistica cerimonia, anche quello

preziosamente le case prospicienti di ogni contrada, da tutte le finestre pendono sontuosi tappeti dai finissimi ricami.





# ALL'OMBRA DELLE DUE TORRI

## IMPORTANTI QUESTIONI DA RISOLVERE

È già stato deplorato l'abbandono in cui è tenuta la rotonda della Montagnola, attualmente ridotta in un deposito d'immondizie. Vi si nota un disordine generale; sui prati e le aiuole non cresce più fil d'erba, ingombre di pattume, rottami e di tutti i rifiuti della pattumiera. Per di più l'aria è viziata e quindi poco salubre per i detriti già da lungo tempo formati. La fontana del Sarti con le vigorose figure e gli animali perde gradatamente i connotati e molte parti delle sculture, infrante o ridotte a pietoso sterminio, mettono in evidenza la malvagità di certi malintenzionati nel compiere tali spavalderie, senza il dovuto rispetto per le cose d'arte.

Noi però — essendoci di già discusso su tale argomento — vogliamo accennare ad un'altra questione della massima importanza, e che si collega a tale problema cittadino. Sulla piattaforma d'ingresso alla rotonda della Montagnola esistono tutt'ora un pò per vecchia costumanza, un pò per dar adito al commercio ambulante e alle fiere zingaresche, baracche, gioiote, circhi e altalene, che poc' anzi erano accampate nella grande piazza 8 Agosto. Ricorderemo infatti che gli abitanti di detta zona, più d'una volta ebbero a dimostrare le loro giuste lagnanze per i rumori e i chiassi prodotti dall'agglomeramento di tanti casotti, in mezzo alla folla chiassosa e irrequieta della domenica e quello che è peggio dagli intona rumori e dai ruggiti rabbiosi delle bestie feroci dei serragli, per cui tutto l'accampamento delle baracche, per disposizione del Comune, fu obbligato a tenere le tende nella rotonda della Montagnola. Ne avviene ora — che dopo lungo tempo di sperimentato — lo spettacolo di questa *fiera piazzola* è poco soddisfacente e nemmeno lo

scenario di verde smeraldino delle piante gigantesche e secolari le conferisce degna cornice e nobile ed elegante riparo.

Non bisogna ostinarsi a seguire una tradizione, una costumanza petroniana, perchè purtroppo se di molte meritevoli se ne sono perdute le tracce, rimangono delle riprovevoli e soprattutto ci si ostina per mania di *conservazione*. Conservare la fiera dei baracconi alla Montagnola — chè altre città meglio di Bologna si adattano a dare commercio a girovaghi e saltimbanchi — non rasenta una necessità nè risolve una questione d'estetica o di tradizione locale. Meglio è sopprimere e restituire alla spirituale bellezza quel tratto di largura che si estende dietro il popolano morente del Rizzoli E qui è anche il caso di rievocare il doveroso rispetto che si deve verso quella piazza da cui il popolo di Bologna fieramente ed eroicamente cacciò il nemico invasore.

La nostra Montagnola abbisogna di completo assestamento, eliminando i saltimbanchi e le baracche zingaresche, adornando di fiori e di sempre verde le aiuole e i prati, affinché ognuno trovi ristoro e sollievo nelle brevi soste all'ombra delle piante secolari. Per di più la scalea del Pincio — che da anni e anni resta vecchia cenerentola obliata e in abbandono, esposta al solo dileggio della teppa che deturpa i marmi e gli altorilievi raffiguranti l'epopea garibaldina e la cacciata degli austriaci dalle porte di Bologna — potrebbe venire utilizzata, gaiamente illuminata, adibendo le terrazze a trattenimenti musicali, a spettacoli serali all'aria aperta, a ristorante, caffè od altro, per cui Bologna — che va perdendo anche le attrattive dei suoi pittoreschi giardini Margherita — non

abbondando di soverchie comodità estive e di ripari dal caldo polveroso e soffocante della città — ne trarrebbe un utile non lieve. Il forestiero attratto dalla gaiezza e dalla vivacità della piazza XX Settembre su cui profilasi il Pincio, ne riporterà bella impressione.

Tra le tante questioni che da un ventennio si dibattono con e senza l'onore delle armi, c'è da augurarsi che anche questa venga risolta.  
*Quod est in votis!*

A. CH.

## Una grande mostra internazionale floro-orticola nel 1930?

*A titolo di cronaca e con ogni riserva, diamo la notizia che nell'autunno del 1930, la fiorent e benemerita Società Orticola Emiliana Romagna indirà nella nostra città una grande Esposizione internazionale di floricultura, orticoltura ed arte affini.*

*La notizia per quanto prematura ci sembra però degna del massimo entusiasmo e l'iniziativa merita ogni migliore appoggio e ogni simpatia per parte della cittadinanza bolognese.*

*Ci limitiamo per ora a dare il semplice annuncio, riserbando di parlarne lungamente.*

## In onore di Marcello Malpighi

Nella Chiesa dei SS. Gregorio e Siro, ove riposano le ossa dell'insigne anatomico, Marcello Malpighi, ha avuto luogo verso la metà di marzo una modesta funzione commemorativa, in occasione del terzo centenario.

In tale ricorrenza, intorno all'opera luminare e sapiente di Marcello Malpighi, molto è stato detto, ma fra le cose più meritevoli fin qui consacrategli a riconoscenza delle sue preclari virtù, si è dimenticato di additare nelle cronache la più bella e genuina opera che nella vicina Crevalcore — ove ebbe i natali il grande scienziato — fu eretta a sua degna memoria. Tale monumento è dello scultore Enrico Barbèri, che ha fatto lavoro veramente meritevole e di sublime bellezza.

Di E. Barbèri, Alberto Chappuis ne parlerà al prossimo numero rievocando tutta l'ope-

ra dell'insigne e modesto artista, oggi più che settantenne.

Nel prossimo settembre, Crevalcore, tributerà solenni onoranze a Marcello Malpighi.

## “La famèja bulgnèisa,, a Marcello Malpighi

La magnifica Villa del Conte Luigi Salina in Corticella, domenica 1° aprile, ospitò una rappresentanza della *Famiglia bolognese* che si recò a rendere omaggio alla memoria di Marcello Malpighi che abitò quella villa dal 1669 circa al 1691, e fu il suo asilo sereno e di conforto nei mesi estivi.

Il Sig. Conte Luigi Salina accolse con signorilità gli intervenuti alla cerimonia, e con indovinata opportunità aveva fatto disporre una interessantissima *mostra malpighiana* di autografi preziosissimi, di ritratti e pubblicazioni.

Il rag. Amilcare Bortolotti, espressi i più caldi ringraziamenti per la cortese ospitalità, e ricordate le molte benemerite della nobile famiglia Salina, per il fervido culto avuto sempre per il Grande scienziato, consegnò al Sig. Conte Luigi Salina una corona d'alloro a nome della *Famiglia bolognese* e parlando delle opere di Marcello Malpighi, disse particolarmente della sua vita di studio, della pensosa solitudine, delle poetiche visioni del Genio che in quella serena campagna ubertosa e profumata visse in profonde meditazioni, in feconde esperienze, in prodigiose scoperte, nella pace confortante della Villa in Corticella, asilo sorridente ai continui dolori che i perfidi avversari gli procuravano senza tregua, invidiosi della sua gloria che ogni giorno si diffondeva sempre più radiosa nel mondo.

Il Conte Salina con gentilissime parole esprime il suo compiacimento che nella villa, che un dì fu di Marcello Malpighi, fosse venuta la rappresentanza della *Famiglia bolognese*, dicendosi lieto che sotto l'Effigie in marmo del grande scienziato, che il suo avo pose a durevole memoria, fosse una corona d'alloro, portata con amore e devozione dalla nascente *Famiglia bolognese*.

I discorsi ebbero le più vive accoglienze. Dopo una visita al parco, fra le più cortesi espressioni di cordialità, la cerimonia ebbe termine lasciando in tutti la più grata impressione.

## LA BASILICA di S. STEFANO

Il Podestà on. Arpinati ha deliberato lo stanziamento su le finanze comunali, della somma di lire 400.000 per l'isolamento e il restauro della Basilica di S. Stefano.

L'iniziativa degna di ogni miglior elogio viene finalmente a risolvere questo urgente e necessario lavoro, chè già da tempo il chiostro romanico trasformato ad uso di Lapidario richiedeva per il completo assestamento delle sette Chiese e del Convento Benedettino e per una evidente sistemazione della piazza, su cui sorgono i monumenti stefaniani.



## A proposito del Palazzo del Commercio

Poichè la critica è stata unanimamente avversa nel giudicare il nuovo palazzo del IV lotto di via Rizzoli, ci sentiamo però in dovere di riconoscere nel male anche il bene, che in certo qual modo può servire di leggera compensazione. La nuova facciata che è stata completamente messa a nudo nella via Caprerie è di molto superiore nella sua struttura e nei rapporti di armonia estetica a quella parte di edificio che si estende dal lato della via Rizzoli. La tinteggiatura è migliore, più tollerabile e meno sgradevole e certe interpretazioni stilistiche delle cornici e della mensole delle finestre si adattano meglio all'insieme dell'edificio, che da questa parte non è disturbato da inutili soprastrutture.

## Per una Chiesa da ridonare al culto

Secondo un quotidiano cittadino, la Chiesa di S. Lucia è probabile venga ripristinata e restituita al culto. Questo tempio religioso che ha subito attraverso molti anni continue trasformazioni e adattamenti, ha al suo attivo una tradizione storica e le sue origini risalgono dal 1620, epoca in cui la Chiesa di S. Lucia fu costruita dai Padri Gesuiti. Dal 1860 in avanti, essa fu adibita ad uso di caserma, palestra ginnastica e perfino di lotteria, festival e fiera.

## IN GIRO

L'abbattimento dell'impalcatura che divideva l'accesso al portico della disgraziatissima costruzione dell'ultimo lotto di Via Rizzoli, ha permesso al pubblico di percorrere al coperto anche quel tratto della via. Non è il caso di riferire i commenti e le critiche, una sola però non si può tacere ed è quella che riguarda la infelice prospettiva della seconda colonna d'angolo — sul tratto che conduce alla Mercanzia — fuori dall'asse del fabbricato. Molta gente però (ora che può passare sotto alla costruzione senza vederla) si consola e quasi dimentica gli orrori che ha sopra. Perché — che volete? —

la psicologia dell'uomo è così: prima brontola, inveisce e depreca, poi finisce per l'abituarsi anche alle peggiori brutture.

Bologna si rinnova. Basta muoversi un poco per notare subito, quasi ovunque, nuove costruzioni e ripristini. Anche la chiesa parrocchiale delle Muratelle, una delle più modeste della città, sta scoprendo una nuova facciata. L'architetto, evidentemente, non deve aver molto sudato a comporre le linee costruttive e, d'altra parte, ha voluto essere in carattere con la chiesa. Modesta la chiesa, modesta la facciata. Ma con tutto questo anche qui — come sempre del resto — non sono mancate le critiche dei pedanti. Due d'essi, discutendo sull'argomento, sono passati a fare confronti e colui che era contrario ha concluso:

In quanto a me delle due preferisco la facciata di S. Giuliano!

Come il medico dispone della vita del malato che, ahimè, ha in cura, così i ricostruttori o ripristinatori di monumenti dispongono della vita dei monumenti affidati alle loro mani. E, spesso, la vita di questi monumenti cambia indirizzo, si trasforma, perde le proprie caratteristiche solo perchè i loro tutelatori hanno delle ragioni personali da far valere o, anche, solo degli interessi personali. Certo noi assistiamo al permanere di situazioni che minacciano di non aver mai fine. Cosa s'aspetta p. es. a ricostruire il tratto di portico della chiesa dei Servi demolito dopo la disgrazia dell'anno scorso? Il pubblico bolognese non si rassegna a vedere il portico — ch'è una delle bellezze più rare della sua città — ridotto a un moncherino, chechè ne dicano certi pretensiosi cultori d'estetica architettonica, appoggianti le loro argomentazioni sulle fragili basi delle date storiche. Perchè, se si seguisse la tesi curiosa e pazzarellona di distruggere le aggiunte posteriori d'ogni monumento storico, la quasi totalità dei monumenti verrebbe amputata e resa irriconoscibile, e molti dei cosiddetti ripristini odierni dovrebbero essere demoliti.

Tra le varie osterie caratteristiche bolognesi, dopo quella dell'Offesa di Dio sparita

da poco, era sopravvissuta quella antichissima della Zecca. Entrambe ebbero celebrità per essere state ricordate da Hans Bart — anche lui scomparso da poco — nel suo libro *Osteria*. Quest'ultima aveva resistito sino a ieri al piccone demolitore, sotto la quinta del Palazzo della Zecca, ma ora non è più. Non è più anche se rivive altrove, perchè essa era collegata al luogo dov'era sorta e di esso viveva e ne traeva rinomanza. Bacco potrà avere un tempio più bianco, più moderno, ma Egli ci stava bene nel vecchio locale lungo e stretto, sempre animato da fervorosi sacerdoti officianti, in mezzo agli scoppi delle bottiglie stappate. Sic transit gloria!

A. P.

## Al Cenacolo F. Francia La mostra Forghieri

Indiscutibilmente Modena è patria di valenti dipintori e l'arte di Jodi, Baracchi, Graziosi, Forghieri ed altri, di quando in quando viene a schierarsi con personale risalto a fianco delle giovani promesse bolognesi.

L'impressione riportata dalle opere esposte da G. Forghieri nella saletta del Cenacolo è stata ottima.

Alcune vedute di scene campestri come ad esempio «Di sera» in cui la luce calda e diafana di un interno rustico dà sensazione realistica dell'ambiente, emergono fra le delicate e fini colorazioni dei paesaggi decorativi dipinti con toni caldi ed armoniosi, di scogliere e villaggi, ai cui lati scorrono acque bluastre e trasparenti. Cieli nebulosi si profilano su le sommità di vecchie case, le quali però mancano di una più giusta osservazione prospettica del disegno.

Espressivi e dipinti con vivacità di luci e riflessi, sono due somigliantissimi ritratti di vecchie signore, che in fondo sono le due opere più significative ed apprezzabili della mostra. Non piace invece il ritratto di signorina, un pò per l'interpretazione grossolana e sommaria — per quanto raccolto in un'aristocratica tonalità — un pò per il carattere poco attraente

del modello che appare una figura scialba e fredda fra le quinte.

I disegni che Guido Marangoni nella prefazione al Catalogo definisce per *forti incisivi, con amoroso studio di particolari e sforzo di sintesi, fino a meravigliare*, non partecipano francamente nella loro insignificante aridità — nè come valore di schizzi — a un raduno di opere pittoriche invece meritevoli e buone.

## “La famèja bulgnèisa...”

... è nata in questi giorni, nel pieno sorriso della primavera, con un nobilissimo programma di bellezza e cordialità petroniana, di entusiasmo e affetto alla vecchia Bologna, di gaia, buona e gentile convivenza sociale. Una Commissione composta dei sigg. Prof. Umberto Bonfiglioli, rag. Amilcare Bortolotti, Luigi Longhi, rag. Angelo Minarelli, Cav. Mario Sandri, à già preparato lo Statuto Sociale.

Scopo di questa nuova Associazione Bolognese è l'incremento della letteratura dialettale e folkloristica bolognese; di indire conferenze sulla *vita bolognese* a traverso i secoli, di animare la poesia dialettale e la canzone bolognese, appoggiare autori e attori del teatro dialettale e rappresentare lavori in dialetto bolognese col massimo decoro dell'arte, e anche lavori in italiano di soggetto storico bolognese. Favorire iniziative musicali ed editoriali, formare una biblioteca di tutte le pubblicazioni riguardanti Bologna, i dialetti e il folklorismo delle regioni d'Italia, indire esposizioni (pitture e fotografie) di paesaggi bolognesi e di bellezze scenografiche di Bologna; organizzare gite di coltura storico artistica nella nostra città e provincia; unire a convegno i soci con manifestazioni d'arte che possano interessare Bologna nella sua storia, nelle sue tradizioni, nella sua vita di ieri e d'oggi per una più ampia visione della sua intima poesia e della sua bellezza.

Noi salutiamo con i più fervidi auguri la *Famèja Bulgnèisa*, e la seguiremo col più vivo compiacimento nel suo cammino luminoso. Se tutto quanto ricorda la nostra Bologna — di ieri e d'oggi — è palpito della *Famiglia bolognese*; se tutto quanto è serena e dignitosa giocondità è della *Famiglia bolognese*, se tutto quanto rasserena, conforta e rinsalda i vincoli della buona amicizia è della famiglia bolognese, Bologna non può non seguire con vivo interesse la vita della *Famèja bulgnèisa*. \*\*\*

Diffondete “Bologna d'oggi”



## A SAN PETRONI

Divus Petronius protector et pater

*O Vò, ch'a stà là sòvra a la ringhira  
d'Palazz a salutar tutta gla zèint  
ch'l'av passa sòtta a i ucc' matteina e sira  
sèinza dsmettr' un mumèint,*

*lassà ch'av degga qual da bòn cristian,  
e an m'importa ch'im degghen dal cudein..  
Cuss' a vliv far? A god d'èsser Ptrunian!  
(megga quèl d' Guidizein)*

*Quanti coss ch'avi vest sò in quèl terazz!  
e chi sa quant suspir, quant laghermon  
quand a vdevi andar dèinter da Palazz  
tant fàtta 'd padron!*

*Mo a dsessi po sguazzar, a sòn sicur,  
quand andòn vi tudesch e papalein,  
e la vècia bandira tricolor  
la'v svintlava lè avsein.*

ALFREDO TESTONI



“PRIMAVERA „  
di ALBERTO CHAPPUIS





# MUSICA E TEATRO

## Gli Spettacoli cittadini

### TEATRI

**DRAMMATICA** - Le sorelle Irma e Emma Gramatica hanno riportato vivo entusiasmo per le due indimenticabili serate date alla nostra Arena del Sole. « *Tre vestiti che ballano* » di Rosso di San Secondo e « *Teresa Raquin* » di E. Zola hanno avuto nelle due grandi attrici una superba ed efficace interpretazione.

Allo Sperimentale un pubblico eletto e numeroso ha tributato festose accoglienze alle due valorose interpreti di Gian Gabriele Borkmann, di Ibsen.

« *In Vandea* » commedia in 3 atti di Tullio Murri, dopo il lieto successo riportato a Milano e la lodevolissima interpretazione per parte del De Sanctis, anche a Bologna, ha avuto buon esito. *La Stabile Filodrammatica* ha saputo dare risalto e colore al bel lavoro del forte scrittore, ricco di qualità e soprattutto d'indiscutibili pregi di sceneggiatura. L'Autore è stato applaudito vivamente e chiamato all'onore della ribalta parecchie volte.

Armando Falconi e Paola Borboni hanno iniziato la stagione estiva alla nostra simpatica e popolare Arena del Sole, con un repertorio interessantissimo di lavori fra cui alcune applaudite novità.

Dina Galli, col fascino della sua arte piena di brio e di grazia, ha raccolto molti esultii e applausi vivissimi.

Petrolini, al Teatro del Corso, con il suo ilare umorismo e la sua verve, l'originalità delle trovate, ha divertito un mondo.

### CONCERTI

Attività concertistica vertiginosa. Se ne sono avuti di grandi e di piccini, con artisti di grido e con altri oscurissimi, con programmi esotici e misti, e con ogni ben di Dio. Oramai è pacifico dire di ogni signorina che sappia suonare *La preghiera d'una vergine*, o riesca a farsi addormentare sopra la Sonata op. 110 di Beethoven che possiede una tecnica brillante e che interpreta in maniera originale.

Con tutto ciò, come gli infiniti commentatori d'ogni secolo non son riusciti a rendere brutta

la Divina Commedia, così questi concertisti in fasce, suonatori o fonografi bipedi, non son riusciti e non riusciranno a farci prendere in uggia la musica.

Eccellenti sono state le esecuzioni del pianista Carlo Zecchi al Liceo Musicale, quelle del violinista Kreisler al Quartetto e quella di Arturo Bonucci, il grande violoncellista italiano al Pensiero Musicale, il quale si appresta a chiudere la stagione primaverile col giovane e tanto ammirato violinista Orlandino Barera il cui concerto è atteso con tanta impazienza ed interesse.

Ma non si può tacere di un'altra magnifica e feconda attività del Pensiero Musicale, quella cioè dei Concerti per le Scuole Medie, in cui, seguendo le istruzioni contenute nella Circolare Ministeriale del 10 Dicembre 1927.

Per tale scopo il fiorente sodalizio secondo un piano preparato dal Direttore di esso, Cesare Brighenti-Rosa, e che è stato approvato da S. E. l'on. Fedele, Ministro della Pubblica Istruzione, ha organizzato cinque concerti da ripetersi in Istituto o gruppo di Istituti medi di Bologna. Ogni concerto comprendeva, oltre una illustrazione introduttiva efficace dal Brighenti-Rosa, una parte vocale e una parte strumentale, ed abbracciava un secolo all'incirca della nostra Musica, dal Cinquecento polifonico e organistico al Novecento tormentoso.

I più cospicui rappresentanti di ogni età e di ogni tendenza han trovato posto in queste esecuzioni seguite con singolare amore dalle nostre numerose studentesche, inquadrati dai loro egregi insegnanti e guidati dai rispettivi Presidi.

In essi si sono distinti per il gusto e la finezza con cui concertò e diresse la musica polifonica del Cinquecento il M.<sup>o</sup> M. Rosa, il concertista C. C. Cantino, ammirato nella parte organistica, la Signora Baldi-Rossi contralto dalla voce calda e pastosa, il basso Zuffa, dall'ampia e simpatica voce, la soprano Signorina Grani, così ricca di mezzi vocali e di intelligenza, e la signorina Ines Badiati una soprano che oltre possedere una buona voce, ha molta sensibilità.

Con non minore capacità ed arte vi si sono distinte la esimia pianista Enrichetta Faleni, il pianista Enzo Kaufman dal tocco maschio e dalla maschia interpretazione la pianista Sighinolfi, così sensibile e signorile, e la egregia pianista Nella Biagini.

— Fiori di meli e peschi,  
occhi della terra buona, stelle,  
fiori del cielo:

Occhi, sorriso, lacrime,  
primavera eterna —



## UN CELEBRE CANTASTORIE BOLOGNESE

*Nel risveglio della popolarissima e tradizionale canzonetta bolognese, non è fuor di luogo rievocare in queste pagine di vita cittadina, la tipica figura di un antico Cantastorie bolognese che il popolo lo aveva battezzato par « Zanin dagl' Istori ».*

Era la mattina del 12 aprile 1812. A' piedi della fontana di Piazza del Nettuno due individui, frammisti a un grosso pubblico, piuttosto vivacemente s' intrattenevano a colloquio. L'uno dai volto bonario, sulla settantina, di statura alta e ben complessa, dal naso grosso, dalla grande bocca, avvolto in un ampio mantello color d'esca, con giustacuore e « panzino berrettino », calzoni bleu, camicia di tela bianca con fazzoletto di mussola fiorato di rosso, cappello a punte, con una grande cesta a tracolla, ripiena di foglietti a stampa e libercoli: l'altro, basso e tarchiato, dall'aspetto burbero e accigliato, indossava una lunga zimarra, che un tempo doveva esser stata di color nero, con un alto cappello a cilindro portato all'indietro, con una grossa mazza con pomolo d'avorio alla mano e un bel paio di occhiali inforcati sul rispettabile naso.

L'uomo, dirò così dalla cesta, era *Giovanni Brandoli*, il celebre cantastorie bolognese, cui il popolino aveva per vezzo, e anche giustamente, affibbiato il sopra nome di *Zanin dagl' Istori*; era quello stesso *Zanin* che fu fondatore del vecchio calendario bolognese che da lui stesso trasse il titolo di « Zanin degl' Istori ». Nei due sonetti che qui sotto riproduco nella lor forma originale, è delineato a meraviglia la tipica figura del nostro uomo:

A son un'om tra qui d'bona statura,  
e s'ho un mustaz cl'è ross e m'un tai d'navon,  
un buchinein cl'è grand e m'una spartura,  
che per magnar n's'è mai tolt sudizion.

I mi ucc' in fan miga gran largura,  
ajò un nas ch'prev dar consulazion  
a qualch stetica e povra cheriatura  
ch'al vent j'aviss sgumbià al caldaron.

Al canta istori l'è semper sta al mi mstir,  
del lassagn, di turti al più car amigh,  
e i maccaron, an j'ho mai psu sufrir.

A son un om savi, ma a son tgnù per mat,  
Zanin dal bubl' l'è al mi nom antigh,  
tulj m'sù, che quest l'è al mi ritrat.

*(Dal Calendario di Zanin del 1804)*

\*\*

Per lo più a port in testa un gross capell,  
tirà su ben pulid a bech frisòn,  
cl'è d'vintà dai gran ann' culor d'maron  
con trei ali, ch'el paren d'palpistrel.

In mezz' al crani an moster che la pell,  
pr' essri su tant cavj em' ha un burdigòn,  
grinzà ho la front, e i ucc' da anghiron,  
con dou zei, ch' paren d' sedell' d' un purzell.

Adess po' am son scullà da tutt i cu  
in manira, ch'a par un stecch da dent,  
regal ch'em je zà la sufferta bu.

An hò più vuja d' star alligrament,  
e a zangatel, em' a dscorr ch'a par un chiù,  
perchè in bocca an m' atrov quasi più un dent!

Quest l'è al ritratt present  
ch'ha tirà zo ala mei un ch'n'è pittor,  
al qual dis: s'an ve pias, ch'a in fadi un mior.

*(Dal Calendario di Zanin per l'anno 1813)*

L'altro che interloquiva era il Commissario di polizia del Circondario di Ponente, incaricato del Ministero pubblico presso il primo giudice di pace.

Il nostro *Zanin dagl' Istori*, mercè i suoi discorsi, pasquinate e canzoni, era riuscito quella mattina ad adunare un pubblico più affollato del solito a' piedi della fontana del Nettuno.

Questo bel tipo di cantastorie per dar maggior risalto alla sua Arte e suscitare maggior curiosità nel buon pubblico, oltre al contraffare in modo meraviglioso la voce di un pulcinella, era solito, *mirabile visu*, ad accompagnare con salti e capriole le sue storie e pasquinate: talvolta socchiudeva gli occhi « come a denotar di andare in estasi »; tal'altra, metteva fuori dalla bocca la lingua, e, a seconda della natura delle sue *zirudelle*, *dialoghi* e *strambotti*, allargava anche le falde dell'abito e ricorreva, a seconda dei casi, a qualch'altro più o meno vivace mezzuccio allo scopo sempre di tener viva la ilarità nel pubblico che l'attornia. Se ciò poteva essere pel nostro *Zanin* incentivo maggiore allo smercio delle sue robe, e buon

argomento per tener allegro il pubblico grosso, al quale bene spesso non disdegnavano di frammischiarci anche persone colte e di civile condizione, non eran però queste buone ragioni per non fare arricciare il naso al Commissario di polizia, che, attratto forse da codesto nuovo genere di réclame, quella mattina erasi mescolato fra il pubblico attento ad ascoltare. E quei discorsi, pasquinate e canzoni, accompagnate dai gesti più sopra descritti non andavan troppo a genio all'austero funzionario, che forte della sua autorità, riscontrando in essi elementi tali da indurre inquietudine e timore negli animi deboli, incitamento alla superstizione con oltraggio alla religione e offesa alla pubblica decenza e al costume, era venuto nella determinazione di chiamare al suo Ufficio il predetto *Zanin dagl' Istori* per assoggettarlo alle misure che fossero del caso. E fattolo perquisire lo trovò sprovvisto della prescritta licenza e detentore di stampe, che, a giudizio di tanto egregio uomo, diffuse specialmente fra il basso popolo, potevano essere allarmanti (?). E perchè ci si possa fare ben chiaro concetto della natura di codeste stampe e dello zelo di certi funzionari di polizia d'allora, piacemi qui testualmente riportare l'elenco di quelle, che, promiscuamente confuse tra i « Dialogh fra Zanin dagl' Istori, Stianca pulpett pastizzir, Zigalon sulfanar, la scurzouna frizzouna e un Abbadin », furono considerate dal predetto funzionario alcune offensive alla pubblica decenza e al costume « ed altre » di fomite alla superstizione e contrarie al decoro della religione, avvertito specialmente al modo indecente col quale si recitano »:

« Istoria bellissima della Samaritana. La sciagurata vita e vituperosa morte di Arrigo Gubertigo. Il vero e prezioso dono di sanità. Istoria di Federico e Malgarita. Istoria di S. Teodora. La leggenda di S. Basilio abate. Caso compassionevole accorso sul Trentino. Utilissimo avviso dato al peccatore. Caso occorso d'un giovane che bastonò sua madre. Dialogo a due, cioè uno dice etc. Canzonetta: Avvertimento alle donne. Opera nuova spirituale. Racconto bellissimo che fa una corteggiana senese. Operetta bellissima e curiosa. Disputa bellissima che fa un padre. Veridica relazione venuta da Roma che dichiara la nascita d'un Bambino ».

Nè tampoco qui si fermò la perquisizione

al povero *Zanin*. Si volle spinger l'esame perfino nel taccuino ove si rinvennero su un foglio stampato in Roma e in Lugo le « preghiere opportune per i presenti bisogni della Chiesa » poi un manoscritto che s'iniziava con le parole « O santo profeta vecchio Simeone » che *Zanin* subito fu sollecito a dichiarare essergli stato consegnato da una donna, quale talismano per la vincita al lotto; poi ancora un manoscritto in versi per la nascita del Re di Roma, ritenuta, sempre a giudizio del pedestre funzionario « indecente non solo al soggetto, ma anche imprudente ed impolitica ».

E la canzone diceva così:

È nato il primogenito  
di Napoleon il Grande  
del Mondo in molte bande  
Evviva si dirà.

La Gran Signora d'Austria  
di Francia Imperatrice  
dell'Imeneo felice  
or più se ne godrà.

No che non era inabile  
il grande Napoleone,  
per far generazione  
formò l'Eredità.

Di un trono impareggiabile  
per Napoleon secondo  
Padron di tutto il Mondo  
esser potria... ch' il sa.

L'età mia canutissima  
non me darà il piacere  
tal prole di vedere  
quando che regnerà.

Ma che! potrei ben vivere  
venti e più anni ancora,  
e ritrovarmi allora  
che in Roma in Trono andrà.

Intanto pel suo nascere  
io mangio il pan più grosso  
onde sperar nè passo  
vieppii migliorità.

Com' anche di altri generi  
il prezzo a minorato  
io gli sarò obbligato  
se spesso così fa.

Che sia amoroso ai sudditi  
deh fate, o ciel pietoso,  
e che ne sia glorioso  
per grande umanità.

Educazioni celebri  
avrà dai Genitori  
e gli dovuti allori  
da man celeste avrà.



Nè valsero le dichiarazioni di quel povero diavolo esser egli di Bologna, di avere esercitato quel suo mestiere di cantastorie per un periodo ininterrotto di cinquantacinque e più anni, con cognizione di tutte le Autorità, confortando il suo asserto d'aver egli ottenuto il permesso nei passati tempi dal Prefetto Mosca, di poter cioè cantare « la Storia di Girolamo Lucchini, detto il ladro del Monte »; nè aver egli giammai cercato coi suoi gesti di menomare il prestigio alla religione, nè mancato di rispetto alla decenza e al buon costume. Niuna cosa smosse quel ferreo funzionario, che, testardo come un turco, trovò la necessità di

trarlo in arresto e denunciarlo all'Autorità giudiziaria. Ma il Regio Procuratore generale, previe le pratiche relative, con più assennato consiglio, dopo tre giorni di detenzione (?!), dichiarava non farsi luogo a procedere contro *Zanin dagl' Istori*, escludendo in lui « il dolo e la colpa nell'azione » e ne ordinava senz'altro il rilascio dal carcere. Così il nostro popolo poté riavere il suo bizzarro poeta cantore, che, in una nuova *zirudella tutta quanta da ridere*, avrà certamente cantato: *La curiosa avventura toccata a zanin dagl' Istori*.

NESTORE MORINI

#### Costumanze Petroniane

### I burattein

*Ev la cónt, l'er'acsé: sòtt'èl Vultòn  
d'autonn, la sira, appèna andà zo 'l sòul,  
quand èl zigant s'fà d'ombra e qualch pizzòn,  
a gli gira da tòuren l'ultom vòul.*

*I dstindeven là èl scrann' a un prezzi bòn;  
pr'un spettacol e quel gener, dù sold sòul..  
Palazz' sunava el j ott... un feschi, e 'l tlòn  
del casott' sò ch' l'andava int un coulp soul.*

— « *Brustulli!... caramèll!.. salà 'd chi bon!*  
— « *Se, proprî adess, ch'at ciappa un azzidèint!*  
— « *Zighi bèn premma, boia d'n'assassein!*  
— « *Silenzio, quî d'platê, scoccia... biron!...*  
*Pò s'acquietava incossa tra la zèint,  
e Cuccoli chminzava i burattein.*

UMBERTO PROTTI

## Alfredo Testoni

Ecco una cara figura della nostra Bologna. E non pure di Bologna di ieri; ma di Bologna d'oggi, perchè Testoni si può vantare di essere un *ottonovecentista*. Sono recentissimi i successi delle Sue deliziose commedie al Corso e sono del secolo passato i primi saggi letterari giornalistici, poetici e drammatici del fecondo e facondo Autore. Dunque Testoni ha varcato con bel passo il traguardo tra due secoli e si è nominato fra loro con chiara e meritata fama. Ma



non fè silenzio; nè s'assise, nè volle essere *arbitro*.... Tutt'altro! Parla e scrive sempre, di bene in meglio, al livello di tutte le intelligenze; si muove agile e garbato; è, col prossimo, indulgente e fraterno.

Figlio di Petronio, segretario di Prefettura, e di Giulia Bettini è nato a Bologna l'11 ottobre dell'anno.... No! L'anno non lo dico. Se volete saperlo, andate all'anagrafe o procuratevi la fine meda-

glia che Gli ha modellata Oreste Trebbi nella collezione del Formiggini. Basta sapere che Egli può dire: « Conobbi e conosco. »

E conobbe e conosce ognuno di noi ed ogni cosa nostra, perchè il Suo amore investe chiunque e dovunque, e Gli è ricambiato da tutti i bolognesi; dalla povera gente alla piccola e grossa borghesia, all'autentica e inquantata aristocrazia. Se nelle produzioni per il nostro teatro dialettale le persone e gli ambienti sono, quasi sempre, di carattere popolare; in lingua, Egli ha saputo efficacemente ritrarre temperamenti ed ambienti di ben altro livello con mano esperta e sicura. Io lo ravviserei degno cittadino nella repubblica di Carlo Goldoni e di Paolo Ferrari, di Giuseppe Giacosa e di Girolamo Rovetta, di Sabatino Lopez e di Marco Praga; ma Lo nominerei tra i capi in quella più raccolta, non meno significante, delle scene vernacole, poichè Egli può dirsi, di quelle bolognesi, l'iniziatore e il riformatore. Che cosa era questo nostro dialetto, il quale giustamente è proclamato bellissimo dal Trombetti — per ricchezza ed espressione — che cosa era prima di Testoni? Vorremo tirar fuori l'Allegri e il Lotti? Fin dallo opuscolo « *Nùvl e srèin* » si sente l'ardentissimo desiderio e la potenzialità verso un rinnovamento. Testoni fa i suoi sonetti con originalità; il Suo liquore è più aromatico, meglio distillato dei vecchi sciroppi di pigro effusso e di monotono dolce. Ma lasciamo un pò il vestibolo ed entriamo. Entriamo nella festa dell'« *Ehi ch'al scusa...* » dove — con Tisento — saranno « *El sumarèn dal ruscaròl* » e l'indimenticabile « *Sgnèr Pirèn* » del Fiacchi; le arguzie di Raffaele Belluzzi, « *Rafbel* », e quelle di Carlo



Musi, « Simulacro » e di tanti altri. Il moscardino bolognese toccava, ardentissimo, una vezzosa sartina, « un sprucaien » e si forava le dita, perchè... « Al le sà pur che el dòn j'àn di agucion! » Dopo questo primo momento di collera, una occhiata assassina e, con tono agrodolce: « Se, per caso, a j'ò fatt mal... ch'al scusa, sal! » Ed ecco lo spunto che fece venir fuori il titolo dolce e frizzante. Il giornaleto, che ebbe tanta fortuna, fin verso il 1883, va riguardato come lo strumento per l'affermarsi e il fiorire della poesia dialettale a Bologna e Alfredo Testoni fece bene a raccogliere gran parte di quella Sua fresca produzione nel volume: « A Bulogna. » In un breve scritto non si può entrare in troppi particolari. D'altra parte l'animatore della « Sgnèra Caterèina » è tra noi ben noto ed apprezzato, lippis et tonsoribus. Apprezzato? Piano. Vi sono i soliti melensi e noiosi denigratori, vi è la massa grigia degli indifferenti... Costoro hanno dimenticato che i « Pisonènt » valgono la « Barufe ciodòte », che « l'Irsteriari » e la « Sgnèra Tuda » sono dei gioielli non meno pregevoli di quelli lavorati ed offerti al teatro veneto da Giacinto Gallina; che il bozzetto « Ordinanza » vale i proverbi sceneggiati da Ferdinando Martini; che « Il Cardinale Lambertini » è non meno saporoso de « La Satira e Parini ».

Gli estimatori di Alfredo Testoni lo hanno sempre visto far tanto e tanto bene, che lo hanno già collocato in poltrona, tra gli uomini indiscutibilmente bravi, così bravi che non occorre più insistere e tanto meno impressionarsi. Quindi a Bologna nessuna ufficiale onoranza allo scrittore. Siamo intesi? Il pubblico nel teatro o nelle sale, il Suo grande e vario e fedelissimo pubblico,

si. Dalla serata memorabile della (allora mia) Università popolare su « I Cuccoli burattinai », ordinata al Duse; alle celebrazioni dell'arte di Argia Magazzari; dal periodo aureo del teatro bolognese al Contavalli, fino alle recenti serate della compagnia di Angelo Gandolfi; dal successo de « La modella » a quello clamoroso de « Il Cardinale Lambertini » nella insuperabile interpretazione di Ermete Zacconi; il pubblico ha festeggiato affettuosamente, ha fervidamente acclamato al Suo simpatico e numeroso ed armonico autore e conversatore. Noi non possiamo nulla; ma abbiamo voluto parlare ai distratti ed agli immemeri.

L'opera di Alfredo Testoni, come nota il Trebbi, è dolce frutto di vivace ingegno bolognese, guidato e sostenuto da una naturale ispirazione nell'inventare e nel disporre, da un'intuizione sorprendente nel disegno e nel colore. Essa opera è documento di una tenacia e di una assiduità serene e vittoriose che non si sono affievolite nè interrotte mai. Per questo mirabile ardore che ha dato al Teatro più di cento lavori, degni in gran parte di godimento e di plauso; per la gaiezza vispa ed amorevole che Egli ha profuso in ogni sua manifestazione; per la sincerità ridente della Sua poesia paesana; per il buon gusto squisito e la urbanità graditissima nel comporre e nel dire; per l'affetto che porta a Bologna, di cui segue il costume, predilige le abitudini, perpetua il carattere lieto e cordiale, vada a Lui il saluto augurale della Rassegna di cui Egli è preziosissimo collaboratore.

RODOLFO VITI

Bologna, Calendaprile 1928

In « Bologna d'Oggi », collaborano le migliori firme bolognesi

## BERTOLDO E LE DONNE

(Dal « BERTOLDO », di Ostileo Lucarini)

L'arte di Ostileo Lucarini si è finora rivelata a traverso manifestazioni multiformi, assai diverse e lontane l'una dall'altra.

Infatti, come ha potuto l'autore di « La mia vita in un manicotto », lo strano e vibrante romanzo avvelenato di profonda amarezza e di sconcertante scetticismo, dettare pagine così dolcemente candide e ingenuità per il cuore dei nostri bimbi?

Come ha saputo il commediografo di « Amleto in frak » audace lavoro di finissima ironia e di pungente sarcasmo, trovare orditure e linguaggio di così sano e fresco umorismo per le sue commedie dialettali?

Questo apparente contrasto scompare ben presto agli occhi di chi sa vedere, in ogni opera di Ostileo Lucarini, il suggello possente di una stessa robusta personalità.

Tra le opere più significative, è certamente il « Bertoldo » commedia popolare in 4 atti, rappresentata con tanto successo al teatro Contavalli, della quale siamo lieti di potere riprodurre su questo fascicolo una scena delle più interessanti e colorite.

La predilezione di Lucarini per i soggetti di carattere popolare, essenzialmente regionali, rivelata fin dalla sua prima commedia, *Un mort viv*, ebbe modo di accentuarsi nella nota, gustosa commedia settecentesca *Quèl ch' inventò i turtlein*, in cui Bologna dotta e grassa, aristocratica e plebea, è presentata nel suo « secolo d'oro » e con tutte le sue caratteristiche.

Col *Bertoldo*, l'Autore ha indubbiamente trovato il soggetto che più gli si prestava al compito prefissosi. Il Lucarini, con questa sua commedia ha inteso dare più largo respiro al teatro dialettale, aprendogli nuovi orizzonti, o per meglio dire riconducendolo in pieno all'antica funzione del teatro popolare del cinque e seicento. E l'antica favola sul goffo e arguto contadino persicetano, portata sul teatro da uno scrittore di tanta nobiltà, è apparsa vivificata da una luce nuova.

### SECONDO ATTO - Scena 3ª

La sala delle udienze nella Reggia. Il Re, coperto da un manto di porpora e d'oro, con la corona sul capo, è seduto sul trono, reggendo lo scettro. Intorno a lui, per la vasta sala (alla quale danno accesso due porte laterali, adorne di ricchi drappaggiamenti) sono cortigiani e soldati.

Giungono dall'esterno alte grida femminili, e un improvviso fragore di vetri infranti, che determina un vivo moto di allarme sulla scena.

Soldati e cortigiani si affollano all'uscita; mentre il Re, corrucciato, si alza in piedi sul trono. Bertoldo resta solo in un angolo, a protendere il capo, da una parte e dall'altra, con allegra curiosità.

RE - (nell'atto) Che avviene?

1. CORTIGIANO - (osservando dalla porta) Son le dame in attesa...

CERIMONIERE - (con disperazione, guardando) Già infranser le vetrate... Impeto fanno a





chi vuol trattenerle... Vengono a questa volta... Ahimè, son qui!

*(Appaiono scalmanate e iraconde, e in numeroso gruppo, le donne, che invano gli alabardieri e i cortigiani tentano di trattenerle alla soglia. Esse irrompono sulla scena, e subito si volgono con alte grida al Re:)*

1<sup>a</sup> E 2<sup>a</sup> DAMA - *(nell'atto)* Grave oltraggio ci fai! — Sire, a noi anteponesti un villano!

3<sup>a</sup> DAMA - *(guardando con dispregio Bertoldo)* Uno zoticone deforme...

4<sup>a</sup> DAMA - *(al Re)* Siamo donne...

2<sup>a</sup> DAMA - E certo più degne di lui... E più gentili, anche!

5<sup>a</sup> DAMA - E più belle!

RE - *(con severità e placidezza)* Che siate più belle di lui, non v'è chi non veda...

BERTOLDO - *(frà se, con gesti di diniego)* Io no, non me ne avvedo...

RE - *(seguitando)* ..Ma, vostri modi, gentili non più di quelli mi sembrano che usò pocanzi il villano Bertoldo entrando qui dentro...

1<sup>a</sup> DAMA - *(interrompendo con alte grida)* Nuovo oltraggio?! Si chiami la nostra Regina..

2<sup>a</sup> E 3<sup>a</sup> DAMA - La Regina! La Regina!

RE - *(mentre cortigiani e soldati tentano di placare le donne furiose)* Di voi debbo dolermi... lo che in pregio vi tenni...

DAME - La Regina! La Regina!

RE - *(perdendo la pazienza, e con grido imperioso che vince e fa tacere tutte le voci all'intorno:)* Tacete!

BERTOLDO - *(rompendo ad un tratto il silenzio e rivolgendosi al Re)* O Re, mi par che ci sia una gran confusione in casa tua! Oh, se potessi essere io Re, solo per un minuto!

*(Tutti i cortigiani si volgono meravigliati e sgomenti, mentre il Re guarda a lungo e con intensità Bertoldo. Poi, gravemente:)*

RE - Cosa faresti, tu? S'io pur ti dessi potere di comandare, e di dettar savie leggi, cosa faresti tu, stolto villano, oon costoro? Non vedi quanta furia s'aduna in questo branco di femmine impazzite? Or vuoi ch'io adopri la mia spada, o la corda, su costoro — si tenerelle e vane — io, che son uomo e Re?

1<sup>a</sup> DAMA - Ben più che il brando ci ferì...

2<sup>a</sup> DAMA - La corda a noi?

3<sup>a</sup> DAMA - Tu ci oltraggiasti!

RE - *(minaccioso)* Volete, ordunque, che vi

affidi a costui? Forse non tanti riguardi userebbe, a placarvi...

BERTOLDO - Oh, sì! Io farei presto...

RE - *(seguitando)* Volete?

1<sup>a</sup> DAMA - Nulla temiamo...

RE - *(con decisione)* E sia! A te, Bertoldo. Decidi. T'investo del potere Regio, per questa bisogna... Decidi tu... Detta legge...

BERTOLDO - *(rivolgendosi al primo consigliere)* Le donne non sono contente? E non vogliono più fare le serve? Ma io dico ch'è una faccenda da aggiustarsi in due minuti... Se potessi comandare io davvero!

1<sup>o</sup> CONSIGLIERE - Non hai sentito? Sei già investito di Regio potere... Il Re sei tu, adesso.

BERTOLDO - Davvero?! *(guardandosi il cappello e i laceri vestiti)* Io? Con questo cappellaccio e con questi abiti stracciati, dovrei fare da Re? Ma neanche per sogno!

RE - Ben giudica costui: a chi comanda, lo scettro, e la corona ed il manto. *(Deciden losi:)* Per breve ora, li cedo a te, Bertoldo...

*(Tutti restano attoniti e perplessi, disponendosi con solennità all'investitura.)*

BERTOLDO - *(avvicinandosi al Re)* Macchè! *(Il Re si toglie la corona e la porge a Bertoldo; questi, osservando la corona, prima di mettercela di sghimbescio sul capo:)* E facciamo anche questa! Oh, che curioso cappello! Se piove, tu ti bagni la testa... Se c'è il sole, ti bruci il cervello... *(prendendo il manto regale:)* questo sì, che è un bel tabarro! *(dopo averlo indossato, rivolgendosi con ironica civetteria alle dame:)* Vi piaccio, così? Adesso, faremo i conti... *(prendendo dalle mani del Re anche l'anello e infilandolo al dito:)* Uh, che bellezza! Se lo avesse la Marcolfa! *(prendendo finalmente lo scettro, e brandendolo minacciosamente:)* E questo è il primo, per far le cose giuste... *(Dopo pausa:)* E ora giudizio. Il Re sono io! *(al Re:)* E tu sei il mio buffone. *(Si muove con comica alterigia per la sala, fra l'ossequioso timore delle dame e di tutti i cortigiani:)* Ah, sì?! Ora mi rispettate? Ora non son più brutto... Sono un bell'uomo, adesso! Sono giusto. Son pulito... Razza di leccapiatti! Beh! non è niente... Vediamo ora cosa c'è da fare per le donne... *(rivolgendosi al Re:)* Vieni via di lì, tu, adesso. Debbo sederci io, che sono il Re. *(Il Re, alzandosi si pone di fianco al trono, su cui Bertoldo si asside trionfalmente. Bertoldo nel-*

*l'atto:)* Oh, così! Adesso possiamo incominciare. Vi dirò .. Vi dirò... Le donne, poverine, mi pare che abbian ragione. Sicuro! Fanno troppa fatica... Capirete: ogni donna ha da badare a un uomo, che è suo marito ed è il suo padrone.. E poi tante ce n'è, povere donne, che

1<sup>a</sup> DAMA - E ingiusta!  
RE - È legge.  
1<sup>a</sup> DAMA - Noi ne faremo appello alla Regina...  
2<sup>a</sup> E 3<sup>a</sup> DAMA - Essa ben ne protegge!  
*(Improvvisamente entra in scena un valletto, che, inchinandosi, annunzia:)*  
VALLETTO - La Regina.  
DAME E CORTIGIANI - *(sommessamente, disponendosi in rispettoso atteggiamento:)* La Regina...



invece di badare a un uomo solo, ne hanno due, o tre, o quattro... o quattrocento... È troppa fatica! *(rivolgendosi improvvisamente al primo consigliere:)* Messer Lodini, scrivi la legge. Da oggi in poi, non più solo una donna avrà da badare a un uomo solo: ma sette mogli per ogni marito. Tutte insieme, così, le sette mogli faticeranno meno...

1<sup>a</sup> E 3<sup>a</sup> DAMA - Iniqua legge!

RE - È legge.

BERTOLDO - *(seguitando con più forza, e fissando in volto le donne:)* E un'altra cosa ancora voglio dire! Scrivi, messer Lodini. Da oggi in poi le donne debbono essere tutte senza soldi! E se dovessero presentarsi per comprar qualcosa, o dal bottegaio, o dal dottore, o dallo speziale, ha da essere come se avessero, non già dei soldi, ma mosche e scarataggi nelle mani! I soldi li fanno gli uomini, e solo gli uomini hanno da spenderli!

4<sup>a</sup> E 5<sup>a</sup> DAMA - Legge iniqua e crudele...

OSTILIO LUCARINI



## AL LITTORIALE

### LE ESPOSIZIONI RIUNITE

*Al Littoriale sono state inaugurate le Mostre riunite, con intervento del ministro On. Belluzzo, delle autorità e di molto pubblico.*

*L'impressione è ottima su tutta la linea, anzi diremo sinceramente, supera di molto quella dell'anno scorso. Il grande Stadio si presenta in tutta la sua grandiosa efficienza; le varie mostre accuratamente ordinate nei vari stands e padiglioni, raccolgono i migliori prodotti bolognesi e regionali.*

*La bottega del vino italiano, è interessantissima e viene a celebrare questo prezioso prodotto. La mostra agricola raccoglie quanto di meglio e d'utile ha potuto dare la terra.*

*Riuscite tutte le altre sezioni fra le quali notiamo: L'arte applicata alle industrie, le Industrie alimentari, le Industrie meccaniche, Arredamento e Abbigliamento e macchine inerti, Industrie sportive e della caccia.*

*Di singolare attrattiva sono le mostre zootecniche di conigli e animali da cortile, che anche l'anno scorso destarono vivo interesse fra gli appassionati.*

*Attrante il Teatro della Moda italiana.*

*Al Comitato ordinatore va data ampia lode e perchè Bologna sa distinguersi in questo nobile raduno delle forze produttive, non venendo meno alle sue tradizioni, al suo progressivo rinnovamento industriale e commerciale.*



## Bologna quale fu e Bologna quale è

Dopo il 1530, presso le nuove Porte sorgono grandiosi conventi: I Servi, S. Francesco, il Corpus Domini, S. Giacomo. Pei Borghi e Borghi, a guisa di raggi divergenti per ogni parte. Borgo di S. Caterina, Borgo delle Tovaglie, Borgo delle Ballotte, Borgo degli Arienti, Borgo Orfeo, Borgo Locco, Borgo Nuovo, Borgo di S. Apollonia, Borgo S. Leonardo, Borgo S. Giacomo, Borgo della Paglia, Borgo S. Pietro, Borgo S. Giuseppe, Borgo Polese, Borgo S. Lorenzo, Borgo delle Casse, tutti fuori della seconda cerchia ed alcuni protratti fino alla terza, che è l'odierna. La denominazione dunque di *Borgo* non fu dato mai in Bologna alle vie della prima cerchia e della seconda; come quella di *Strada* non venne assegnata che alle dodici che mettevano direttamente fuori di città. Il qual nome fu derivato dal latino *extra*, che appunto significa *fuori*. E per questa esattezza di linguaggio, Bologna è l'unica sinora tra le città della Penisola, avendo saputo evitare gli idiotismi lombardi, i gallicismi modenese, ed altre improprie donominazioni di *Contrada*, *Rue*, ecc.

Osserveremo intanto che le Porte Saragozza, S. Mamolo, Castiglione, S. Vitale, S. Donato, Mascarella e S. Felice non molto differiscono da quelle che ci rimangono del secondo recinto, o laonde sono le più antiche della seconda cerchia, ed appartengono al secolo XIV.

Le Porte urbane di Bologna al presente sono dodici, delle quali adunque ve n'ha sette di costruzione più o meno fortissima, tre di fattura del cinquecento e del seicento (Lame, S. Isaia e Galliera); una del secolo scorso (Strada maggiore) e la moderna barriera a S. Stefano.

Sulle dodici mura furono un tempo dodici *santuari*: ora ne sono aperti soltanto sette. *La Libertà* fra S. Mamolo e Saragozza; il *Baracano* fra S. Stefano e Castiglione; il *Soccorso* fra la Mascarella e Galliera; la *Grada* fra porta S. Felice e quella di S. Isaia; la *Madonna della Rondine* fra S. Isaia e Saragozza e *S. Maria Incoronata* fra S. Donato e Mascarella. Delle soppresse *Chiese* nelle mura, abbiamo quella del *Piombo* convertita in signorile

abitazione; quella di *Miramonte* trasformata in quartiere militare, e quella della *Trinità*, adattata a Spedale di convalescenti; le altre sono oggidì modeste abitazioni.

Bologna, nel secolo scorso aveva 54 Chiese parrocchiali, alcune meritevoli, altre modeste.

Per l'invasione francese del 1796, molte ne vennero represses. Oggi le Parrocchie sono ventiquattro, estese di area e copiose di abitanti; chi ve n'ha qualcuna che governa più di cinquemila abitanti. Nessuna nel mezzo secolo che fu Pastore di Bologna il mite Oppizzoni, venne affidata a Corporazioni di Frati: perciò S. Domenico, S. Francesco, S. Maria dei Servi, S. Giacomo e S. Salvatore, quantunque grandi e belle chiese, non sono parrocchiali.

Strade, vie, vicoli, borghi furono assai più che al presente, perchè la città era maggiormente frastagliata con viottole strette, luride, malsane, pericolose.

Nel secolo scorso ne vennero soppresse parecchie; ed alcune ai nostri giorni, per saggio consiglio del Municipio. Non poche casupole furono atterrate per erigere ed isolare la Fonte pubblica della città. E chi non ricorda le casette di S. Andrea e il Belvedere di Borgo Sàlamo? Chi non rammenta le vecchie case fra queste viuzze?

Tutto disparve per dare l'area di Piazza Cavour, abbellita dal Palazzo Guidotti e da quello della Banca, non che dagli adorni edifizii Ratti e Bottigrari. E perchè non si nobilitano altre ed altre vie di basso battesimo? Perchè *Canton dei Fiori* ad un largo stradone nel cuore della città? E perchè la via dei *Malcontenti* non verrà convertita con un bel *Corso ai giardini pubblici*?

S. M.

*AL PROSSIMO NUMERO* illustreremo la grandiosa Opera scultorea che Leonardo Bistolfi, a fianco della Casa Carducci, ha innalzato a perenne memoria del grande Poeta d'Italia e che fra breve verrà inaugurata solennemente.

Musa Vernacola

## AI ZARDEIN MARGHERETTA

— *Che bèll fangiuclein! El so, sgnoureina?...*

*Am n'allégher con li e..... col papà.....*

*El un masti o una fémna? Una pineina?*

*L'è bèlla e... brava un dè la dvintarà.*

*Cum'è li! Ed quel' donn ch'bàden ai su fatt!...*

*L'è acsè careina ch'la fa propri voja!*

*L'arlivla li? Ah! sè? l'ai dà anch al latt?*

*(La Sgnòura la fà un gèst cm'è a dir: Sè, noja!)*

*E po l'arspond distràtta: Certamente!*

*Mo al pagètt ch'l'è par dri dai su padron*

*E al sent al dscours al dis: — Non dica niente:*

*La tètta ai la dagh me..... col biberon! —*

LUIGI LONGHI



## Bologna e il problema turistico

Anche a Bologna, si accingono con solerte intelligenza ad esplicare l'opera condotta in altre città dai benemeriti del turismo italiano: Bertarelli, Michele Oro, Lanza di Scalea, Picarelli, ecc.

Ed invero Bologna necessita assolutamente di quest'opera di propaganda e di volgarizzazione perchè la realtà turistica odierna di quella città è disastrosa, perchè il forestiere che entra in Italia, visita Venezia, salta regolarmente Bologna, e prosegue per Firenze, Roma e Napoli; ora questo fatto è causato dalla mancanza assoluta di una razionale e moderna organizzazione, e se la bella capitale emiliana non ha la sua fiorente colonia turistica, è perchè non ebbe mai la sua Associazione per il Movimento Forestieri.

Non vi può essere altra spiegazione, perchè l'Alma Mater Studiorum ha tutti i requisiti per diventare un punto di confluenza del turismo ed il problema è uno solo: far conoscere questi requisiti; Bologna gode fama di città gaudente e golosa, la pensano tutti prospera e prelettizia, l'Università le ha creato la rinomanza di grande centro culturale, la sua posizione geografica ne fa un punto di passaggio obbligatorio per chiunque dal Nord si diriga al Sud. Ma non si va oltre, e di Bologna il turista non conosce altro, e soprattutto ignora il meraviglioso patrimonio storico artistico bolognese, che costituisce una magnifica base intellettuale per creare il centro di forestieri.

Le cronache del turismo ci insegnano che nelle formazioni delle stazioni turistiche i valori intellettuali e spirituali hanno sempre preceduto i valori realistici e la leggenda è venuta prima dell'albergo; tutti sappiamo che la fortuna turistica della Riviera è dovuta alle pagine immortali di Giovanni Ruffini che richiamarono i primi viaggiatori ad ammirare gli scenari del « Dottor Antonio ». Altri elementi occorrono per creare una stazione climatica, è vero, ma il fattore intellettuale ha sempre la precedenza, e questo elemento è a Bologna veramente eccezionale; basta volgarizzarlo e propagandarlo, e senza voler dare suggerimenti a chicchessia, siamo convinti che la « Movimento Forestieri » di quella città, farà di tutto per valorizzare e

sfruttare questo coefficiente, e dato che il turista straniero è nella enorme maggioranza un intellettuale, sarà bene persuaderlo che la grande scuola di pittura bolognese, è bolognese e non romana, perchè Guido, il Domenichino ed i Carracci son nati a Bologna. Occorre convincere la folla intellettuale e girovaga che il quattrocento bentivolesco, anche se sbocciato vicino alla grande aurora toscana ha una sua fisionomia ben chiara e caratteristica che non la cede nè ai Veneziani, nè ai Fiorentini; bisogna affermare in omaggio alla verità, che se Verona è la miglior prefazione di Venezia, e Orvieto costituisce la miglior preparazione per visitare la Sistina, così Bologna è il prologo indispensabile per la grande orchestrazione di Roma papale.

Senza false modestie bisogna far sapere che S. Petronio ha la più bella navata gotica del mondo, come la più bella fontana del mondo è il Nettuno; c'è da dire chiaramente che basterebbe il solo S. Domenico per convogliare verso Bologna tutti i pellegrini dell'estetica e della cultura, i quali devono sapere che qui il mille si chiama S. Stefano e il romanico S. Francesco; bisogna informarlo che i superbi palazzi ospitano la più geniale raccolta di sculture, e che i Gandolfi, i Bigari, i Bibbiena ed in genere i settecenteschi bolognesi, non la cedono a nessuno di quell'epoca.

Occorre valorizzare il paesaggio allacciandone i punti più salienti affinché tutti sappiano che i pioppi di Paderno sono suggestivi quanto quelli di S. Chiara di Assisi, e che fra le castelle felsinee c'è anche S. Martino dei Manzoli e Villa Braschi e ancora che il fascino notturno fra gli echi smorzati e la penombra dei portici bolognesi, equivale le notti veneziane.

### Accumulatori TUDOR

Fratelli FONTANA

Deposito e riparazioni di tutti i tipi di  
ACCUMULATORI

Via Pepoli N. 5 - Telef. 30-14

Officina specializzata per riparazioni motori, dinamo ed  
impianti elettrici completi per auto vetture

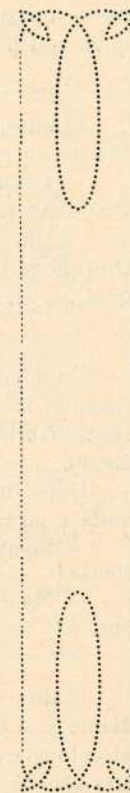
Sarà utilissimo far rilevare agli studiosi stranieri la splendida dotazione che le Signorie lasciarono in Emilia e Romagna, i fasti farnesiani di Piacenza e Parma, quelli estensi di Modena e Ferrara, la Mirandola dei Pico, le rocche sforzesche di Imola e di Cesena, la Faenza dei Manfredi, la Forlì degli Ordeiaffi, la Ravenna di Guido Novello e la Rimini malatestiana.

Sappiano i tedeschi che a Bologna trionfarono Cristoforo Glük e Riccardo Wagner e vi fu proclamato maestro Wolfgang Mozart, ricordiamo ai polacchi che vi studiò Copernico, rammentiamo agli spagnuoli che vi predicò e vi morì Domenico di Guzman, ed agli inglesi che, galoppando, vi perseguì i suoi fantasmi eroici Giorgio Byron. E vicino a questa esaltazione di valori intellettuali è indispensabile prospettare i valori reali; i tedeschi assai pra-

tici nell'imporsi all'opinione straniera, hanno generalizzato certe trovate assolutamente insopportabili ed hanno creato clientele invidiabili a certe stazioni climatiche non tollerabili nemmeno come colonie di coatti. Per Bologna è bene che si conosca, per esempio, la potenzialità della superba industria agricola, come sarà bene annunciare senza infingimenti che l'Istituto Rizzoli è il primo del mondo.

La signorilità ereditaria del costume italiano ripugna alle auto esaltazioni, ma è assolutamente necessario vincere questa squisita sensibilità per conquistare il posto che ci spetta nel mondo turistico; e certo la « Movimento Forestieri » provvederà largamente a colmare le lacune esistenti con un'opera sagace di propaganda atta a dotare Bologna della colonia turistica che le spetta.

GIULIO REGIS



Anna Pavlova in una delle sue eleganti e aggraziate esibizioni di danza classica



## Un pò di buon umore

L'editore al poeta dopo aver letto il suo poema:

— Vedete — egli dice — nei vostri versi ci sono molti punti che rassomigliano a quelli di Gabriele d'Annunzio.

— E scusi, quali sarebbero? — interrompe raggianti il poeta.

L'editore imperturbabile:

— I punti esclamativi!...

\*\*

Un ubriacone, condannato in contumacia a qualche giorno di carcere per scandalo e schiamazzi nella pubblica via, va a costituirsi al commissariato di pubblica sicurezza.

Il delegato gli rivolge qualche severo ammonimento:

— È la vostra morbosa passione per il vino che vi ha trascinato qui?

— No, no, sor delegato — interrompe l'altro — questo creda, è proprio l'unico posto dove non ho pensato mai di venire a bere.

\*\*

L'antropologo, rivolto ad un mendicante che ha un cranio caratteristico:

— Permettete che prenda la misura della vostra testa.

— Oh, si accomodi pure, professore, e che Dio gliene renda merito! Lei avrà certamente qualche vecchio cappello da regalarmi?

\*\*

Un elegante zerbino vede passare una signora: la silhouette promette bene, e lui, pure senza averla vista in faccia, comincia l'inseguimento.

Dopo una buona mezz'ora la signora si volta e mostrando un ceffo orribile dice:

— Signore! Io non capisco la sua insistenza!

— Ma... veramente... non la capisco neppure io!

\*\*

L'altra sera, ero intento ad inaffiare, mediante una schizzo d'acqua a pressione, il mio piccolo giardino, quando al di là della cancellata che dà sulla via, udii una voce femminile che esclamava irritata:

— Ma signore, lei mi bagna.

Guardai attraverso le foglie d'un folto rosaio e vidi una bella signora che assai di malumore, s'asciugava una manica col fazzoletto ricamato.

— Signora — esclamai con slancio — voglia perdonarmi. L'avevo presa per un fiore!

Il cipiglio sparì d'incanto dal bel viso, sul quale apparve un sorriso dolcissimo.

## POSTA APERTA

C. W. Palermo - Lo preghiamo gentilmente a non voler insistere per collaborare su « Bologna d'oggi » con argomenti che non riguardano l'ambiente petroniano o non sono adatti alla nostra Rassegna. Non possiamo quindi pubblicare l'articolo. Saluti cordiali.

F. G. Bologna - Il tema può andare, ma raccomandiamo la massima brevità.

Direttori: A. CHAPPUIS  
C. BRIGHENTI ROSA

Alberto Chappuis - Direttore responsabile

Tipografia VIGHI & RIZZOLI - Bologna

## NICOLA ZANICHELLI

BOLOGNA

:: Novità ::

GIULIO MENINI - Trentacinque anni di vita marinara - In 8° con illustrazioni L. 35,—

GIOVANNI MASTURZI - Dal Mar Rosso al Caspio - In 8° con 146 illustrazioni L. 25,—

AMOS PARDUCCI - Costumi ornati - Studi sugli insegnamenti di cortigiana Medioevale. In 8° L. 50,—

FERRUCCIO BERNINI - Commento a poesie liriche di G. D'Annunzio - In 16° L. 10,—

ALBANO SORBELLI - Bologna negli scrittori stranieri - Vol. II Sec. XVIII, I con 35 illustrazioni in 16° L. 14,—

(È in vendita anche il volume I Sec. XV, XVII con 108 illustrazioni in 16° L. 25,—)

INVIARE COMMISSIONI E VAGLIA A

Nicola Zanichelli - Bologna



# ULISSE COLOMBINI

Società Anonima

## MORTADELLE e SALAMI

BOLOGNA

## Mobili - Tappezzerie A PREZZI RIBASSATI

\*\*\*

### Rag. ALBERTO TONELLI

già socio della cessata Ditta Rovinazzi-Tonelli

Via Zamboni N. 7 - BOLOGNA - Telefono N. 4-96

## BANCA DI CREDITO PREVIDENZA E RISPARMIO

BOLOGNA

Via S. Margherita, 14 A - Tel. 26-56

Operazioni di Banca  
ed Amministrazione di Assi-  
curazioni Sociali e Private

Gratuitamente a richiesta la Banca presenta proposte di assicurazioni con primarie Compagnie per la copertura a modici tassi di qualsiasi rischio. Assiste l'assicurato nella stipulazione e rinnovazione di contratti di assicurazione. Effettua per conto dell'assicurato il tempestivo pagamento dei premi. Assume la tenuta dei libri paga e matricola; provvede alla denuncia e liquidazione dei salari ed applicazione di marche assicurative. Cura tutte le pratiche relative alle assicurazioni sollevando da ogni responsabilità e preoccupazione i clienti che le affidano la gratuita gestione delle Polizze.

# EPILESSIA

ed altre MALATTIE NERVOSE  
si guariscono radicalmente colle  
celebri Polveri e Tavolette dello  
Stabilimento Chimico Farmaceutico  
del

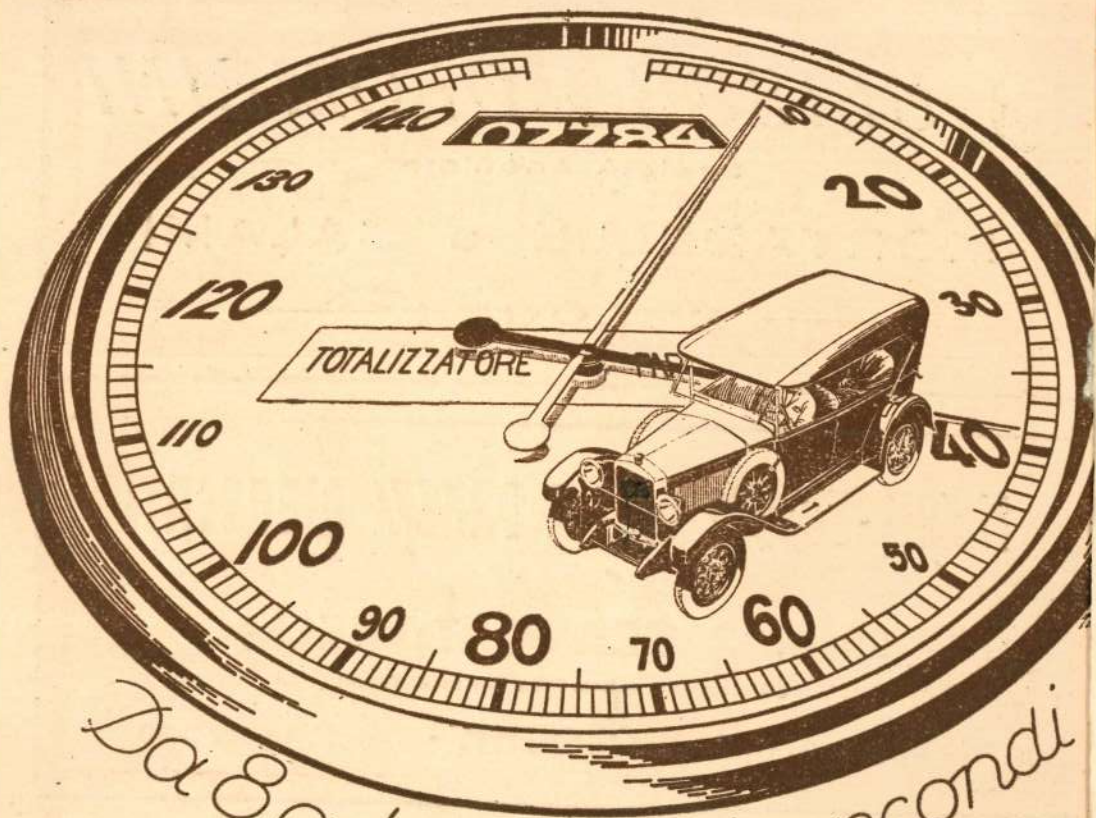
**Cav. C. CASSARINI**

di Bologna, prescritte dai più  
illustri clinici del mondo perchè  
rappresentano la cura razionale  
e sicura.

Si trovano in Italia e fuori nelle  
principali Farmacie

Si spedisce franco opuscolo dei guariti





*Da 8 a 40 km. in 10 secondi*

**FIAT** *Mod. 520*

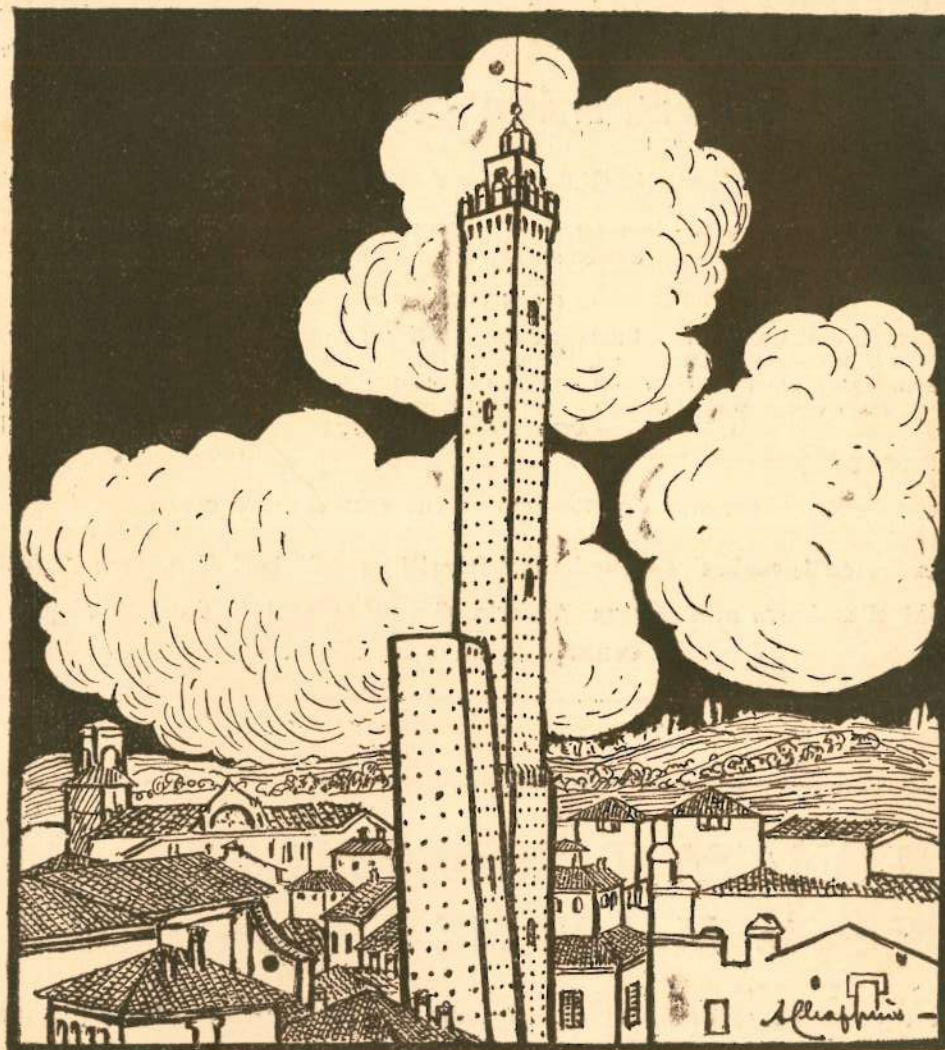
*6 cilindri*

*La vettura dalla ripresa fulminea*

*Provatela presso la*

**SEDE di VENDITA  
DI BOLOGNA**

**== Piazza S. Felice, 11 ==**



**BOLOGNA  
D'OGGI**

Rassegna Bimestrale Illustrata

PREZZO L. 2

gnu

magnola

ttuno, 3

Nettuno

l del Rio

valcore -

Savigno -

a

AGNE

nti

17-53